

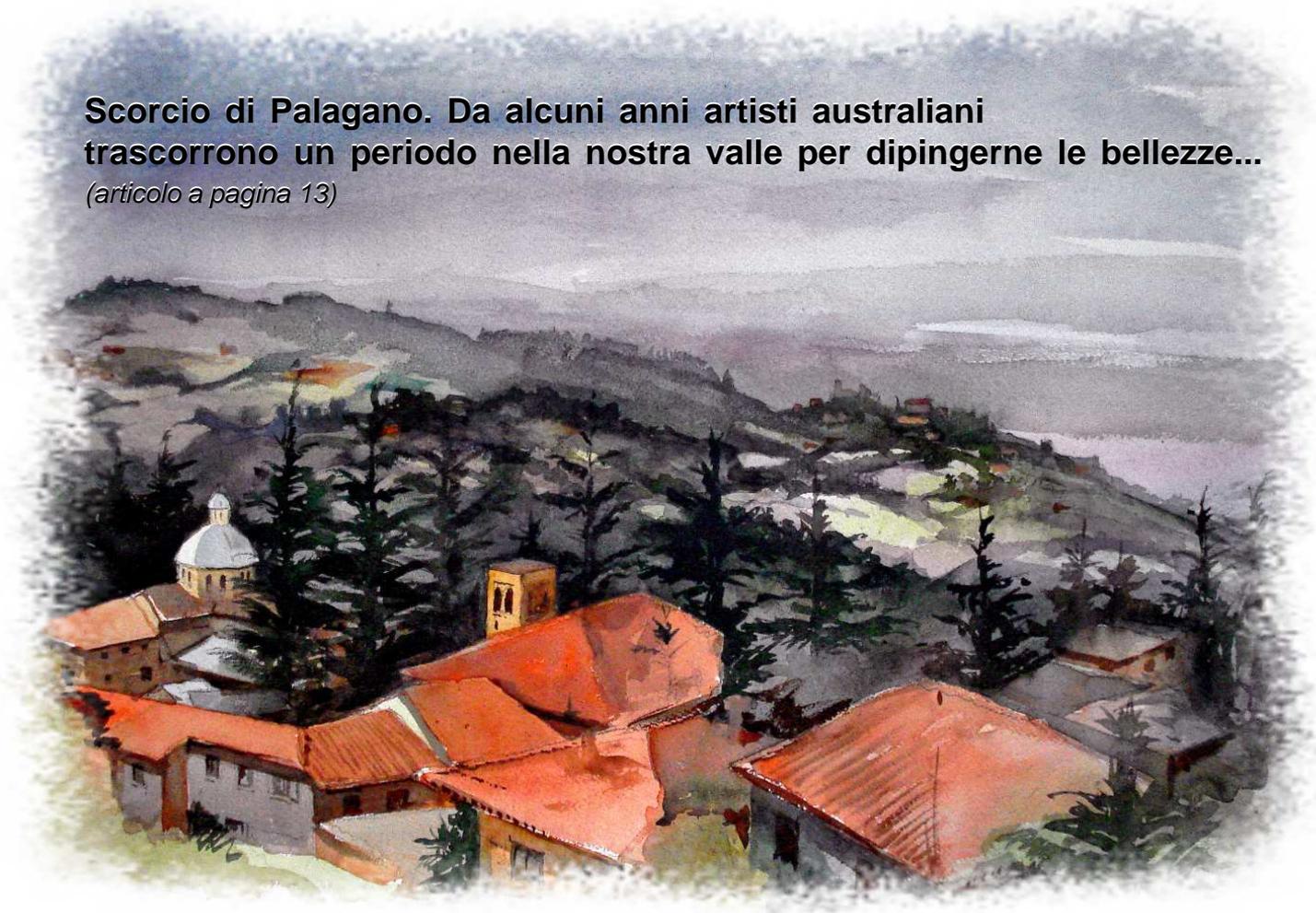
Periodico indipendente di Palagano e dintorni

la **Luna** *nuova*

Periodico dell'associazione "la Luna". Sede in Via Palazzo Pierotti, 4/a - 41046 Palagano (MO) - Italy. Autorizzazione tribunale di Modena numero 1414 del 13/11/1997

Marzo 2012 • Anno XV • Numero 39
www.luna-nuova.it

Scorcio di Palagano. Da alcuni anni artisti australiani trascorrono un periodo nella nostra valle per dipingerne le bellezze...
(articolo a pagina 13)



Speciale

Il prezzo del'INDIFFERENZA



**PROGETTI SULLO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI
e sulla PRODUZIONE DI ENERGIA "PULITA"**

3	Terza pagina	Green economy
4	Fatti & Misfatti	Notizie da Palagano e dintorni I presepi di Lama di Monchio Scuola primaria: verde speranza alla Buca di Susano Liceo di Palagano: una scuola superiore per la montagna Dipingere il mondo Stragi nazifasciste e sentenza della Corte Internazionale di Giustizia
17	Associazionismo	Polisportiva di Boccassuolo
18	Comune	Amministratori a confronto Spazio autogestito offerto ai gruppi consiliari del Comune di Palagano
22	Speciale	Il prezzo dell'indifferenza Progetti sullo smaltimento dei rifiuti e di produzione di energia "pulita"
32	Alto voltaggio	Rubrica musicale della Luna Niagara, Maieutica, No name, Dloowe
37	Dubbi	Primavera araba
38		Palagano è stato fondato dai Maya
42	Val Dragone	Storia: le prime tracce dell'uomo nelle valli del Dragone Tradizioni: a Boccassuolo c'era una volta il carnevale Antiche ricette: le frittelle salate della nonna Titta
47	Ricordi	Scrivi alla luna
50	Poesia	La ballata della valle
52	Riflessioni	Capo indiano Seattle

la Luna nuova

Attualità, cultura, tradizioni, solidarietà. Periodico indipendente di Palagano e dintorni

Direttore responsabile: **Giuseppe Cervetto**

Associazione **La Luna**. Via Palazzo Pierotti, 4/a - 41046 Palagano (MO). Tel.: 0536/961621 - Fax: 0536/970576
www.luna-nuova.it - e-mail: redazione@luna-nuova.it

Num. 39 - Anno XV - Marzo 2012. Fondato come "la Luna nel Pozzo" (13 numeri dal 1993 al 1996)
Aut. Tribunale di Modena num. 1414 del 13/11/1997

Redazione

Davide Bettuzzi,
Laura Bettuzzi,
Fabrizio Carponi,
Francesco Dignatici,
Daniele Fratti,
Martina Galvani,
Paolo Gualandi,
Milena Linari,
Gabriele Monti

Collaboratori

Alessandra Abbati, Graziano Bertugli,
Daniele Bettuzzi, Nico Bettuzzi, Silvano
Braglia, Maria Grazia Casini, Patrizia
Dignatici, Laura Facchini, Andrea Fratti,
Guido Guigli, Alice Nannetti, Bruno
Ricchi, Celestino Rioli,
Roberto Tincani, Erminia Vezzelli,
Ragazzi della classe IV e V della scuola
primaria di Palagano

Tiratura: **300** copie

Chiuso in redazione
il **23/03/2012**

Stampato in proprio

la Luna nuova viene inviata a tutti i soci e sostenitori dell'associazione **la Luna**.

La quota associativa minima annuale è di **20 Euro** e può essere versata sul nostro
conto corrente bancario o direttamente ai i soci autorizzati:

Nadia Marasti: ditta Edilart Marasti - Via XXIII Dicembre, 35 - Palagano Tel. 0536 961521

Gabriele Monti: ditta Monti Adriano - Via XXIII Dicembre, 30/a - Palagano - Tel. 0536 961477

Ricchi Bruno: INA-Assitalia - Via XXIII Dicembre 8 - Tel. 0536 961266

Associazione "la Luna"

Conto corrente bancario num. 100016 presso il Banco Popolare - Agenzia di Palagano

Codice IBAN: IT24 Y 05034 66871 00000100016

Info: abbonamenti@luna-nuova.it - www.luna-nuova.it

Spesso le tematiche ambientali come il riciclaggio dei rifiuti o le energie rinnovabili sono state trattate esclusivamente dal solo punto di vista dell'etica ambientale. Si è argomentato che lo spreco è immorale e che è necessario pensare alle generazioni future. È ovvio che queste ragioni siano ineccepibili, tuttavia in queste righe si vuole insistere su un altro aspetto, sicuramente meno nobile, ma forse più diretto e concreto nella sua "brutalità": il denaro.

Oggi, infatti, intorno all'ecologia si sta sviluppando un intero settore economico, la così detta "green economy". Si è finalmente capito che alcune situazioni attuali (energia e rifiuti *in primis*) sono poco sostenibili, costose e poco controllabili. In più, l'avvento di nuove tecnologie ha reso convenienti alcuni comportamenti ambientali virtuosi che in passato erano alla portata di pochi ecologisti facoltosi. Ad esempio, in questo numero de **la Luna nuova** viene trattata, in particolare, la tecnologia del biogas che permette di ottenere gas metano da un materiale di scarto (quindi un costo) come i liquami, i quali, una volta trattati, risultano ancora ottimi fertilizzanti, ma privi di odore. È chiaro che nessun imprenditore installerebbe mai un impianto del genere per pura etica ambientale, perché rappresenterebbe un costo extra che renderebbe meno competitiva l'azienda. Oggi, tuttavia, la tecnologia è arrivata a un punto per cui un tale investimento non è solo qualcosa di virtuoso dal punto di vista ambientale, ma anche una risorsa che fra pochi anni sarà indispensabile per qualsiasi azienda agricola per garantirne la competitività, alla pari del trapano per un muratore.

In generale, tutte le energie rinnovabili sono in straordinaria espansione e grandi aziende italiane stanno costruendo in tutto il mondo impianti per la produzione di energia idroelettrica, solare, eolica e geotermica. Già in questi primi anni le società che hanno investito in questo settore stanno mediamente ottenendo ottimi risultati, con eccellenti prospettive di sviluppo per il futuro. Va sottolineato che ancora gli Stati stanno fornendo incentivi per queste tecnologie, ma si confida che presto diventeranno allettanti anche senza aiuti pubblici, grazie al continuo avanzare della tecnologia "green" che sta rendendo competitive le fonti energetiche pulite rispetto a quelle tradizionali (idrocarburi).

Infine, il punto che più ci tocca da vicino: la cara e vecchia "spazzatura".

Qualcuno potrebbe pensare che il riciclaggio sia un costo extra e che gettare tutto in discarica, benché costituisca spreco, sia meno costoso. Assolutamente no: il costo per lo smaltimento dei rifiuti in discarica è molto costoso per l'erogatore del servizio (e quindi per i cittadini attraverso la TARSU - Tassa sulla raccolta dei rifiuti solidi urbani), mentre una corretta raccolta differenziata rappresenta, al netto delle spese di lavorazione, un introito in quanto vetro, plastica, carta e così via sono venduti come materie prime.

Nonostante rimanga ancora molto da fare, un primo punto di svolta è finalmente arrivato sulla base che principalmente regola i cambiamenti: l'economia. Per questo penso si possa essere fiduciosi per un futuro più "green", per il bene della nostra salute e del nostro portafogli.

LAMA di MONCHIO

**Santa
Lucia**

ha acceso i

PRESEPI



Celebrazione Eucaristica celebrata dal nostro Arciprete Mons. Merciarì, padre Celestino Rioli assistiti dal Diacono Roberto

La festa patronale di Santa Lucia a Lama di Monchio (MO), anticipata alla domenica 11 dicembre 2011, ha dato inizio all'esposizione dei numerosi presepi che gli abitanti del borgo e dei dintorni hanno voluto realizzare dal 2010 nelle feste di Natale e di Capodanno per ricordare la nascita di Gesù nella povertà di Betlemme e vivere un momento di fede cristiana ed amicizia. Santa Lucia vergine e martire, patrona della vista e degli abitanti di Lama, il cui natale è nel giorno più corto dell'anno ed il cui nome "luce" è simbolo della "grazia illuminante", della "via" che porta ad adorare il Bambino Gesù, ci ha accompagnati come la cometa alla stalla di Betlemme. Le tante luminarie che hanno illuminato a festa le nostre strade e case non ci hanno fatto dimenticare la motivazione per cui sono state collocate: una scintilla, un riflesso del festeggiato, "la vera Luce che illumina ogni uomo venendo nel mondo". E' Natale quando facciamo nascere in noi e attorno a noi la pace, la speranza ed il servizio. La Santa con la sua luce ci insegna, in un mondo privo di valori e secolarizzato, che la fedeltà a Gesù vale più dei propri occhi e della giovinezza. I tanti bei presepi allestiti, la rappresentazione vivente della Sacra Famiglia con candidi angeli e robusti pastori e della visita dei Magi a cavallo, nel giorno dell'Epifania, hanno attirato l'ammirazione di numerosi visitatori dai paesi vicini e dalle città. I Magi ci dicono che non basta sapere, bisogna affrontare le

difficoltà e partire. Si può migliorare la propria vita, ma se si aspetta che facciano o partano gli altri o ci si accontenta di quello che c'è, non cambierà mai nulla se non in peggio. L'iniziativa di Lama è una rivelazione di tante doti, potenzialità inespresse che sono venute fuori: pittori, stilisti, artigiani, attori, presentatori, fotografi, tecnici del suono, pannettieri, pasticceri... ed un miracolo: la partecipazione di tutti nella borgata e tanti dalle frazioni vicine con la solidarietà delle autorità. Lama sta scoprendo i suoi tesori nascosti e ha saputo attirarne altri. Un grazie a tutti ed una lode a Dio, a S. Lucia e a chi ha saputo scoprire, coinvolgere, ordinare e gestire l'apporto di tutti. (cr)



E' un incanto

A Lama di Monchio si coglie la "magia" del Natale visitando i presepi realizzati dagli abitanti del paese e da tanti vicini che hanno collaborato per la riuscita di questo importante evento. Tutti insieme abbiamo ripetuto con piacere l'esperienza dello scorso anno cercando di rinnovarne il successo, non solo aumentando il numero dei presepi, che sono diventati sessantacinque, ma anche di migliorarne la ambientazione, la logistica, e diversificare sempre più le caratteristiche artistiche. La conseguenza più importante e diretta,



Rappresentazione della natività in caratteristica ambientazione. La Sacra Famiglia con Monica Bardelli, Carlo Ghiddi, la loro bimba, i Re Magi e i loro servitori

sentita e notata da tutti, è stata quella di coinvolgere un numero sempre maggiore di persone che hanno lavorato insieme, hanno faticato, si sono divertite, hanno riallacciato un dialogo più vero ed intimo, hanno "tirato fuori" le loro specifiche abilità manuali ed intellettuali, insomma si sono lanciate in questa avventura riappropriandosi in questa maniera del vero significato del Natale condividendolo con i famigliari, gli amici, conoscenti e con i numerosi visitatori. L'oratorio di Santa Lucia, ora posto al centro della borgata, seppur di modesto valore artistico è, da immemore data,

frequentato dagli abitanti di tutta la zona per il culto della Santa protettrice della vista. Abbiamo fatto nostro il messaggio di luce di Santa Lucia, che festeggiamo il 13 dicembre di ogni anno, per "accendere" i presepi e dare così inizio a questa magica rappresentazione di doppio valore, di fede e di convivialità, che è rimasta aperta fino al 31 gennaio 2011. Il riflesso della sua luce ci trasporta e si rispecchia nel significato di ogni Natività rappresentata. Si respira un'atmosfera di significati generosi ed ineguagliabili da scoprire e da esplorare; è un'occasione da cogliere e valorizzare. (mgc)

Siamo sul giornale!

Da "La Gazzetta di Modena online" del 12/12/2011

Una marea di gente all'accensione delle luci che illuminano i presepi del piccolo borgo di Lama di Monchio, tra l'esclamazione dei residenti: "Lama non ha mai visto tanta gente in tutta la sua esistenza". Oltre un migliaio le persone ar-

ivate non solo dai paesi vicini ma anche da fuori provincia nella prima giornata della manifestazione. (sr)



Lama di Monchio, Borgo dei presepi e non solo...

Realizzati con tanta creatività e con tanto amore



La festa di S. Lucia con accensione dei presepi ha visto quest'anno la sua seconda edizione e un numero di visitatori che forse neppure i nostri nonni ricor-

davano in tanti anni. Questi presepi hanno visto impegnati grandi e piccini. Inoltre sono stati coinvolti tutti gli abitanti del paese e anche alcuni delle frazioni vicine. A ognuno il proprio ruolo. Oltre ai tradizionali ne sono stati allestiti alcuni veramente originali e collocati nei posti più impensati. Il paesino di Lama di Monchio sull'Appennino modenese, per molti secoli a carattere prevalentemente rurale, ha dato la possibilità e lo slancio creativo ai realizzatori, che hanno in gran parte sfruttato le risorse disponibili: i frutti della terra, un vecchio forno, un fienile. Elementi che hanno reso ancor più belli e interessanti i presepi. Per citare alcuni esempi: si passa da quelli preparati con elementi naturali come le pannocchie di granoturco o le castagne, a quelli "più artificiali" e con un messaggio di at-

tualità come quello della capanna della Sacra Famiglia fra i grattacieli, le luci della città, i cartelloni pubblicitari e le ruspe (dove nascerebbe oggi Gesù) o quello davvero originale dedicato al pilota Marco Simoncelli scomparso qualche mese fa, evento che ha scosso l'Italia perché era un ragazzo semplice, spontaneo e genuino. Genuine sono anche le nostre tradizioni, la nostra cucina, il carattere della nostra gente scherzosa e generosa, anche se a volte un po' testarda. Forse da qui ha origine il soprannome attribuito in tempi antichi alla popolazione di Lama di "Asini" da parte degli abitanti delle zone limitrofe. Un vero asino e una capretta belante non potevano mancare dal presepe vivente... Poi un balletto con gli abiti della tradizione contadina e un po' di vin brulé per scaldarsi! (sr)



Presepe mulino. Contestualizzato in uno spazio del Mulino Casoni, allestito con creatività sotto la regia di Mirella Baschieri che ha pure costruito i manufatti esposti

Le persone

Ecco citate per nome e cognome le belle persone che hanno trasformato il Borgo di Lama di Monchio in un luogo dove ritrovarsi e condividere il Natale tra le tante rappresentazioni della Santa natività e un rinnovato clima di festa e buoni sentimenti. Il gruppo storico che ha pensato, fortemente voluto e dato inizio all'evento: Giuseppe Piacentini con Cinzia Bardelli, Alessandra Casini, Loretta Bertugli con Oscar Paganelli, Nadia Bertugli con Gabriele Mussini, Uber Bertugli con Michaela Debbia ed Ilenia, Marina Teggi, Daniela Bertugli e Carlo Bedeschi e Giliana Casoni. Hanno curato e seguito la preparazione e l'esecuzione dei lavori sotto tutti gli aspetti, in armonia e affiatamento e non



si sono risparmiati per impegno e collaborazione. Le "rezdore" sulle quali abbiamo contato, oltre che per le più diverse incombenze, soprattutto per il ristoro degli ospiti con i loro manicaretti sempre all'altezza: Graziella Candeli, Merope Casolari, Domenica e Rosanna Barbati, Maria di Salvatore, Elda e Fidalma. Alla cantina e non solo: Oreste Pigoni, Osvaldo Barbati, Libero e Osvaldo Beneventi che ha anche fatto l'ottimo pane. Gli uomini "di fatica", ma altamente specializzati in ogni operazione via via necessaria, dalla falegnameria alla carpenteria, dall'edilizia all'idraulica, dall'elettricità alla verniciatura, dall'arredo urbano alla logistica: Mario Piacentini, Liberio Facchini, Osvaldo Barbati, Oreste Pigoni, Osvaldo Bizzozero, Pietro Venturelli, Arturo Andreoli, Oreste Barbati e Attiglio Caselli. Le sarte Elide Pini, Grazia Teggi, Franca Minelli, e Daniela Bertugli. L'artista Teresa Martinelli, già docente di educazione artistica, con l'esecuzione di alcune pregiate opere pittoriche e sculture in tema; lo stimato maestro di musica Franco Ferrarini. Carlo Bedeschi per la fotografia, Roberto e Donatella Mucci per la musica e l'intrattenimento insieme a Massimo De Angelis. Donatella ha avviato ed esposto ai mercatini, insieme a Daniela Bertugli, alle mamme di Monchio e di Saltino. Il Corpo di ballo degli Asinelli: Patrizia Dignatici, Ermanno Debbia, Morena Rabacchi e Stefano, Sonia e Fabio Casinieri, Luciano Fratti e Livia, Gianni Pugnaghi ed Irene, Bertugli Uber e Michaela, Barchi Luigi e Brunetta, Paganelli Oscar e Loretta. La corale e la banda di Palagano diretta da Ottavio Piacentini; direzione suono Andrea Albicini.

La partecipazione straordinaria del sindaco Fabio Braglia nella dop-



più veste di primo cittadino e corista durante la celebrazione dell'Epifania. Hanno poi collaborato alle innumerevoli necessità: Anna Minelli, Oreste Barbati, Ferrari Francesca e Fratti Giovanni, Luciana Tollari, Fabio Caselli e Desolina, la famiglia Viterbo Ricchi e Giovanni Ricchi, Giuseppe Giunzioni, la famiglia Gianni Pinelli, Eliana Bizzozero, la famiglia Maria e Salvatore, Dante Telleri, Rineo Giberti, Sonia e Giovanni Pancani, la famiglia Lucio Montanari e Franca, la famiglia Curocchi, Luciano Rossi, la famiglia Pierino Casoni, la famiglia Giuseppe Mucci, Matteo Pagliani e Cinzia, Luisella Rioli, Maura e Maria Grazia Casini, Lorenzo Magnani, Gian Marco Pigoni e Sara Lami, Mirella Baschieri, Antonio Franchi, Italo Ferrari, Giannini di Polinago, la famiglia Dante Barbati e Marilena, la famiglia Piera Mesini



Albero degli auguri.

Addobbi realizzati da Micaela Debbia ed Ilenia utilizzando pigne del medesimo albero, da loro decorate e con applicati biglietti di auguri di tutte le famiglie di Lama. Ai piedi dell'albero il presepe realizzato dai docenti e dagli ospiti del Centro Sociale "I Lupi" di Vitriola.

e Luciana, la famiglia Alberto Piacentini e Claudia, la famiglia Remo Bardelli e Lorenza, famiglia Mario Barbati, Dafne Casolari, la famiglia Romano Roggiani e Grazia, Gloria Mattioli di Bellaria, la famiglia Loris Bettelli e Monica, famiglia Giovanna Macchioni. I bambini e ragazzi:

Simone e Giulia Bardelli, Luca Elena Piacentini, Elisa, Federica, Giorgia Piacentini, Sara e Alice Paganelli, Sonia Lanza e Gorgia Mucci, Manuela Macchioni e Debora Teggi (Santa Lucia). Hanno costruito ed esposto presepi: gli alunni, i docenti e le famiglie delle scuole di Saltino, Palagano e Monchio, gli ospiti del Centro Sociale "I Lupi" di Vitriola. Alessandro Beneventi ha portato l'asino Gastone, Arsenio Paganelli la capra Margherita per il presepe vivente. Hanno interpretato i Re Magi, con i loro cavalli: Tiziano Compagni, Giorgio Compagni, Pellegrino Pigoni, Nedo Casini, Andrea Ferrarini, Oscar Paganelli. Ci hanno tenuto compagnia Lola, Bob, Diva, Milo e Milù. (mgc)

Fidalma Tagliazucchi con Mario Piacentini, titolari del bar e della "bottega" di Lama; punto strategico di accoglienza e ristoro sempre a disponibili



La fantasia dei bambini contro l'oscurità della guerra

Una fiaba per un mondo migliore

VERDE SPERANZA alla Buca di Susano

I ragazzi della IV e V classe della scuola primaria di Palagano con la favola "La strega Guerraccia e il labirinto verde" si sono classificati tra i vincitori del concorso "Le favole tra Secchia e Panaro"

di solito percorriamo la via Provinciale che collega Palagano a Sassuolo senza soffermarci su quello che vediamo. Savoniero, Susano, Costrignano, Monchio scorrono velocemente e le loro immagini si perdono e si dissolvono nella frettosità della routine quotidiana. Due anni fa, invece, noi alunni della scuola primaria, abbiamo fatto un'uscita didattica alle frazioni del Comune, durante la quale ci siamo resi conto che il nostro paese è ricco di cultura, storia, ricordi e tradizioni. Un luogo, in particolare, ha suscitato forti emozioni e ha catturato la nostra attenzione: la casetta diroccata della Buca di Susano che racchiude al suo interno una rigogliosa foresta di

piante e arbusti. Davanti ai resti della piccola abitazione c'era una targa che narrava i terribili avvenimenti accaduti alla famiglia di Delia. Noi allora abbiamo rivisitato questi fatti così tristi e dolorosi, trasformandoli in una fiaba adatta ai bambini della nostra età. La guerra è diventata una strega malefica e le vittime le abbiamo immaginate come imprigionate in un brutto incantesimo. Tutti noi, mentre progettavamo la storia, abbiamo espresso il desiderio che la fiaba avesse un lieto fine: l'incantesimo malvagio doveva essere spezzato per far ritornare in vita Delia e i suoi piccoli, restituendo loro la felicità, dopo la buia esperienza della guerra.

Con il messaggio della filastrocca, abbiamo affidato ai bambini e ai ragazzi l'importante avventura di seminare i valori della speranza, della rinascita e del rispetto: noi, infatti, siamo il futuro del mondo e con i nostri comportamenti e il nostro impegno

possiamo davvero renderlo migliore.

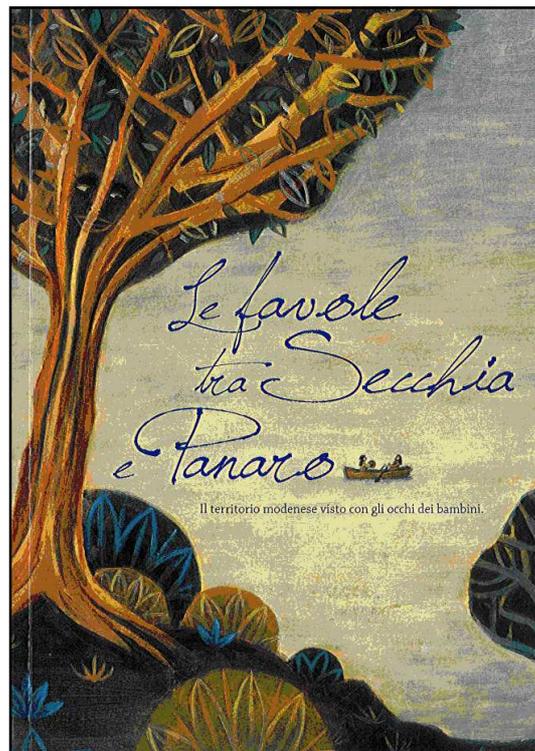
Siamo orgogliosi di aver onorato con una fiaba i caduti della strage avvenuta nel nostro Comune il 18 marzo del 1944.

La gioia è raddoppiata quando abbiamo saputo di essere stati scelti tra i vincitori del concorso "Le favole tra Secchia e Panaro", dedicato a racconti ambientati nel territorio modenese.

Siamo stati anche protagonisti delle riprese televisive, fatte da TRC di Modena, durante le quali, aiutati dal simpatico attore e cantastorie Cecco Signa, abbiamo drammatizzato e recitato la favola.

Ora "La strega Guerraccia e il labirinto verde" è stata pubblicata in un libro disponibile presso la sede operativa di *Ail Modena*, in via Benassi 33 e distribuito a fronte di un contributo che verrà devoluto all'associazione.

**Ragazzi di IV e V classe
della scuola primaria
di Palagano**



Susano, La Buca

SCUOLA

La strega Guerraccia e il labirinto verde



Nick e Sara erano due bambini molto amici, di nove e dieci anni, compagni di giochi e di avventura, molto curiosi, amanti della natura e appassionati delle storie del passato, raccontate loro dai rispettivi nonni. Pepita d'Oro, così si chiamava il villaggio dove abitavano, custodiva tantissimi segreti legati a vicende lontane. C'era un racconto, però, che li incuriosiva più degli altri. Narrava di una strana casa, "La Buca" di Susano, un piccolo borgo poco distante, ma, riguardo alle vicende dell'edificio, qualcosa di indecifrabile tratteneva i nonni dal raccontare.

Un pomeriggio, Nick e Sara decisero di scoprire da soli il segreto che custodiva quel luogo misterioso. Era naturale per loro attraversare boschi e sentieri, così si incamminarono determinati verso Susano, fino a raggiungere la radura dove si ergevano i resti della vecchia abitazione. Lo spettacolo che si presentò ai loro occhi era davvero spettrale: la casa era circondata da rovi, il tetto di ardesia era solo un ricordo e, dal centro della casa sventrata, si innalzava un groviglio di piante secche e avvizzite che fuoriuscivano e avvolgevano i muri esterni, come un bavaglio di spine, e i muri diroccati e anneriti sembravano una grande bocca sdentata in un ghigno maligno. I due ragazzi si diressero verso la casa, spinsero quello che rimaneva della cigolante porta di legno e...

Ormai la loro avventura era cominciata: erano come attirati da una forza magica che li faceva penetrare nel fitto della morta vegetazione! Man mano che avanzavano nel groviglio di piante, la vegetazione si trasformava: gli arbusti secchi e contorti,

arsi dal sole e spenti dall'incuria, si trasformavano in un meraviglioso labirinto di siepi verdeggianti, interrotte qua e là da alberi maestosi, rigogliosi cespugli e fiori baciati dall'arcobaleno.

I due bambini percorsero quell'incanto di verde con gli occhi pieni di meraviglia: la casa, da fuori, così triste e desolata, dentro al cuore conteneva una splendida foresta e Nick e Sara, persi in un vortice di entusiasmo, vagarono, svoltarono a destra e a sinistra, fino a perdersi estasiati in quel mare di smeraldo.

Il tempo passò silenzioso e, senza che i due ragazzi se ne accorgessero, calò la sera. Nick e Sara cominciarono a cercare la strada di casa, ma in quel labirinto era difficile orientarsi. Provarono a percorrere a ritroso il sentiero, ma nell'oscurità tutto sembrava diverso o già percorso! I due amici si sentirono persi, intrappolati, si abbracciarono accovacciati ai piedi di un melo, un "Pom durèl", e, spossati per la fatica e lo smarrimento, si addormentarono.

Alle prime luci dell'alba, avvertirono un leggero fruscio: guardarono e videro che dall'albero cadevano foglie che si posavano su di loro come carezze. Si guardarono intorno e videro che si erano addormentati nei resti della vecchia cucina della casa. Quando si rialzarono, Nick avvistò sul pavimento, un povero quadro bruciacchiato: vi erano raffigurati una donna e tre bambini, forse una famiglia. Fu a quel punto che, dalla sua tana, in un buco del muro, uscì un topolino che con le zampette cominciò a gesticolare, attirando la loro attenzione. Sara, senza timore, lo raccolse e lo appoggiò sulla men-



sola di un vecchio camino che Nick aveva scoperto, spostando una cascata di rami di corniolo. Il topino cominciò a parlare, con naturalezza, chiedendo il perchè della loro tristezza. Nick e Sara, con altrettanta confidenza, spiegarono che si erano persi poi, ritrovata la curiosità per quel luogo speciale, cominciarono ad incalzare l'animaletto di domande.

Certo, lui conosceva la storia della casa, tramandata da innumerevoli generazioni di topi, ma non appena il piccolo ratto accennò di mamma Delia e dei suoi bambini... il vecchio camino, all'improvviso si riaccese e, dal vano della sua bocca, una voce cupa e profonda rimbombò in tutto il labirinto: "Siate i benvenuti ragazzi", sentenziò in tono autorevole, poi proseguì "tanto tempo fa in questa umile casa viveva una famiglia molto felice, ma un brutto giorno arrivarono la strega Guerraccia Minaccia e il suo aiutante Fuoconio Vernichtend: invidiosi di tutta quella felicità distrussero e bruciarono la casa e trasformarono, con un incantesimo malvagio, Delia e i tre figli nelle lastre di ardesia che vedete là sotto a quel cumulo di macerie".

Nick e Sara rimasero inorriditi da quel racconto di paura e di saccheggio. Erano tristi per la sorte di quegli innocenti, imprigionati nelle pietre dalla crudele Guerraccia. Come avrebbero potuto aiutarli, persi nella foresta, lontani da tutti e con il cuore pesante di dolore? Fu allora che dal bosco si levò un brusio che aumentò fino a diventare un coro di voci: "Non siate tristi, vi aiuteremo e vi faremo ritrovare l'uscita!". Avevano parlato un Prugnolo selvatico, un Rovo di Tirabosco, un Pero *Burtlamè* e un Pero *Aval*.

Il più vecchio, il Pero *Burtlamè*, si schiarì la voce e spiegò: "Noi siamo amici dei bambini. Tanto tempo fa, altri come voi incuriositi da questo luogo, ci hanno fatto nascere nel cuore del rudere. Nel corso degli anni tanti ragazzi hanno sfidato il muro diroccato per venire a giocare fra le macerie, poi, stanchi delle loro avventure, toglievano dalle tasche le semplici merende, frutti antichi e saporiti ormai molto rari, li gustavano senza sprecaire nemmeno un boccone, poi, spensierati, ne piantavano i semi nella cenere del terreno. Sono stati quei piccoli germogli a farci diventare la foresta che siamo. Qui, da allora, è ritornata la vita. La strega purtroppo si occorse di quei bambini, così mandò sua sorella, Guercia Sberleffa, che completò l'opera malefica, avvolgendo la casa di sterpi per intimorire chiunque

osasse avvicinarsi. Guerraccia e Guercia sanno bene che l'oblio le ha da sempre rese trionfanti!".

A quel punto dell'avventura un Corbezzolo allungò una fronda e consegnò a Nick e Sara una pergamena di foglie e una galla cava, piena di pallini colorati.

Un Ciliegio selvatico, la *Gembèla*, si piegò e invitò i bimbi a salire. Le piante se li passarono da un ramo all'altro, come in un volo di altalene felici, fin oltre il perimetro della casa, dove, per ultimo, un Nespolo, posò delicatamente Nick e l'amica.

Sara fece un bel respiro e, con un'occhiata d'intesa all'amico, estrasse dalla scatolina il suo contenuto: erano semi. Srotolò poi tutta eccitata la pergamena e lesse a voce alta il contenuto del messaggio:

Quando ragazzi sarete là fuori, dovrete andare in un campo di fiori

lì troverete tanti bambini che giocano a fare i ruzzolini.

Questi semi consegnateli a loro, preziosi e brillanti sembrano d'oro, racchiudono in sé un potere speciale: il bene può vincere e sconfiggere il male!

Ai nuovi amici portate il messaggio senza paura, con tanto coraggio.

Di verde speranza son le parole i cuori a sentirle fan capriole:

il vostro futuro sia l'impegno nel mondo, rendetelo forte, sicuro e giocondo!

La strega Guerraccia morirà e per sempre la pace regnerà.

Il brutto incantesimo potrà svanire e la famiglia di Delia si vedrà rifiorire!

SCUOLA

Una scuola SUPERIORE per la MONTAGNA

LICEO Maria
Immacolata di
PALAGANODi **Andrea Fratti**

il Liceo di Palagano, dopo aver svolto diverse attività di orientamento, con *open day*, visita nelle varie scuole medie della zona e diffusione di materiale informativo, è pronto a presentare la sua offerta formativa. Dopo aver attraversato alcune annate di difficoltà, per lo scarso numero di iscritti, la scuola sembra aver trovato nuovo slancio; approfittando della riforma Gelmini, infatti, sono state introdotte alcune interessanti modifiche, che sembrano aver incontrato il favore dei ragazzi. Così, se il Liceo Linguistico è stato mantenuto, si è deciso di inaugurare il Liceo delle Scienze Umane con opzione Economico Sociale; come sostenuto dalla preside dell'Istituto, Armanda Debbi: "Si tratta di un'opportunità nuova, unica nel panorama del nostro Appennino, che coniuga la tradizione del Liceo con le esigenze del mercato. I nuovi percorsi, infatti, sanno offrire una solida formazione culturale ed una contestuale apertura al mondo del lavoro". L'indirizzo linguistico sarà incentrato sullo studio di tre lingue straniere, inglese, francese e tedesco, che verrà migliorato e potenziato dalla presenza settimanale di docenti madre-lingua, dall'insegnamento (di materie non linguistiche) direttamente in lingua straniera (a partire dal terzo anno) e da altre iniziative, come il gemellaggio e lo

scambio culturale con studenti di altre scuole estere. L'opzione economico-sociale, invece, è volta all'approfondimento delle discipline di area sociale e giuridico-economica, con l'introduzione di una seconda lingua straniera (lo spagnolo) e la scomparsa dello studio del latino. Il Liceo palaganese tenta, così, di confermarsi come struttura educativa di livello e sempre al passo con i tempi: una vera ricchezza per il territorio appenninico, come ribadisce il dirigente scolastico: "Davanti alla frammentazione ed allo spopolamento della montagna, si offre ai genitori l'opportunità di far proseguire gli studi ai propri figli in una scuola di qualità ed in un ambiente sano, guidato da un Collegio Docenti giovani e preparato, capace di seguire adeguatamente ogni studente, in un rapporto costante e costruttivo con le famiglie". La speranza, per il Liceo di Palagano, è quella di inserirsi all'interno del successo e dalla recente crescita costante delle scuole paritarie, che dimostrano quanto i genitori siano disposti ad

investire per l'educazione dei loro figli, evitando i limiti di molte scuole statali (aumento drastico del numero di studenti per classe, rischio dell'insufficienza di relazioni umane e sociali dei ragazzi, incapacità di seguire in maniera congrua i ragazzi disabili...) e valutando come le spese (economiche e di tempo) per mandare a studiare i figli lontano da casa vadano quasi ad equipararsi con la retta dell'Istituto palaganese. "Si tratta dell'unica Scuola di Istruzione Secondaria Superiore sita nella zona dell'Appennino che comprende i Comuni di Palagano, Montefiorino e Frassinoro, offrendo dunque un servizio sociale educativo importante per tutte le famiglie, nel tentativo di arginare i fenomeni di frammentazione e di spopolamento della montagna e di contrastare la dispersione", commenta il primo cittadino di Palagano, Fabio Braglia.

**LICEO PARITARIO "MARIA IMMACOLATA"**

Cooperativa Scolastica "San Francesco"
Viale San Francesco 20 - 41046 Palagano (MO)
Tel 0536 961660 e-mail: immacolata@msw.it
www.liceopalagano.it
UniCredit Agenzia Palagano
IBAN: IT 47 V 02008 66910 000041098312

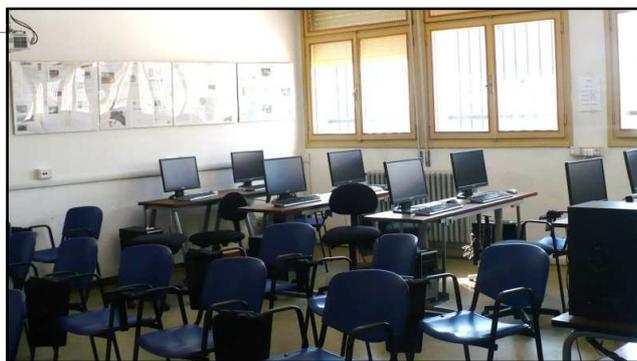
Laboratori Informatici e biblioteca

Nel mese di febbraio, l'Amministrazione comunale, grazie all'intervento del proprio tecnico informatico e all'aiuto di giovani volontari (Michele Celli, Marco Facchini, Tania Giacomelli), è riuscita a riqualificare e a rendere più funzionali i laboratori informatici della scuola primaria e secondaria di primo grado di Palagano.

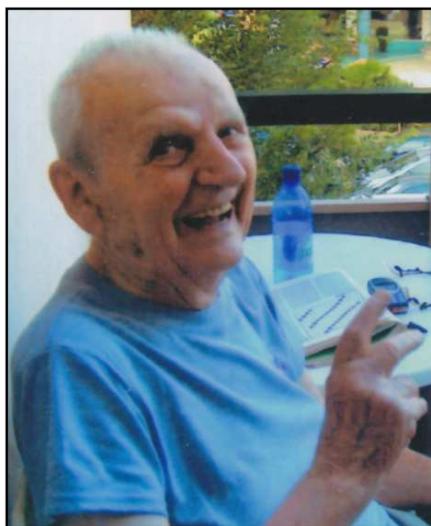
Grazie a questo intervento tutti i PC dei due laboratori sono stati riformattati, riconfigurati per il collegamento alla rete del laboratorio e per l'accesso ad internet; in ogni laboratorio è stata configurata una stampante di rete collegata ad ogni PC.

Ora i nostri bambini e ragazzi, rigorosamente accompagnati dai docenti, potranno avere la possibilità di utilizzare pienamente tutti i dispositivi informatici presenti nei plessi scolastici, dispositivi ormai diventati essenziali per lo sviluppo dell'offerta formativa.

Si è provveduto, inoltre, a firmare la convenzione per aderire al sistema bibliotecario Cedoc della provincia di Modena. Questa adesione, ci permetterà, con l'aiuto di esperti, di iniziare un lavoro di catalogazione dei libri già in possesso del comune e all'ampliamento dell'offerta. Il tutto avverrà in collaborazione con il "Liceo paritario Maria Immacolata": collocheremo, infatti, la futura biblioteca comunale nei locali al piano terra del liceo, sfruttando in questo modo gli arredi, che tuttavia verranno ampliati, e la vasta gamma di libri già presenti. La presenza di una biblioteca comunale potrà diventare sicuramente un luogo di incontro fondamentale per giovani studenti, per studenti universitari e non solo... una possibile idea è anche quella di dedicare una sezione alla musica! Aspettiamo suggerimenti! (If)



Laboratori informatici della scuola secondaria di primo grado e della scuola primaria



Cesarino Vincenzi, un artista fra di noi

Ricordo del pittore-scultore a un anno dalla morte

Lo scultore e pittore bolognese Cesarino Vincenzi, precipuamente vocato all'arte sacra, fu chiamato a Palagano nel 1962 da Madre Imelde Ranucci, superiora delle Suore Francescane, per affrescare l'abside della ristrutturata cappella dell'Istituto. Fra i primi modelli utilizzati per l'affresco figurava Edo Pradelli e, forse anche per questo, nacque e si alimentò una grande amicizia fra la famiglia Pradelli, Cesarino e Zaira sua moglie. Da allora e per oltre trent'anni il prof. Vincenzi e famiglia hanno frequentato Palagano nei mesi estivi. Un'altra grandissima profonda amicizia legò da subito Cesarino con Gilberto Martinelli, e per il comune interesse artistico, e per la grande bonomia e sensibilità di carattere; "anime nobili", che ho avuto la fortuna di conoscere a fondo e che mi hanno fatto partecipe della spiritualità che ispirava la loro produzione artistica e letteraria; Vincenzi, poi, ci aveva fatto dono della raccolta di sue liriche giovanili, "La lampada sul moggio", di ottimo stile classico. La presenza a Palagano di questo artista

è stata importante e feconda perché ci ha lasciato diverse opere di pregevole fattura: il bassorilievo de "L'ultima cena" all'altare, l'altorilievo di S. Giovanni Evangelista con l'aquila sul portale centrale, il busto del coprotettore S. Lorenzo sul portale laterale della chiesa parrocchiale. Altre sue opere si possono ammirare nel nostro cimitero: testina in bassorilievo di Pradelli Giuseppe; testina di Virginia, mamma di Don Galloni; bassorilievo del Gesù alla tomba di Facchini Giovanni. Le importanti opere dell'abbondantissima sua produzione artistica sono presenti in Italia e all'estero: grande affresco (17x4) nella Chiesa di Como; dipinti e altorilievi di Padre Pio a San Giovanni Rotondo; affreschi di soffitto a Santa Rita da Cascia; busto di Robert Schumann al parlamento europeo; moltissime sculture alla "Certosa" di Bologna; monumento ai caduti di Marzabotto e tante altre.

Cesarino Vincenzi si è spento a Bologna, all'età di 96 anni, il primo febbraio 2011. A un anno dalla morte mi sembra doveroso ricordare il suo prezioso passaggio tra noi. (br)

DIPINGERE IL MONDO

Sono già diversi anni che vediamo "estranei" muniti di tela, tavolozza e colori intenti a riprodurre la struttura del Carmine, della parrocchiale o il paesaggio incantevole della valle



Un gruppo di artisti provenienti dall'Australia in Sala consigliare a Palagano allestita da mostra pittorica

di **Silvano Braglia**

1945: finisce la guerra: la nostra vallata ha sofferto enormi distruzioni ed eccidi, i reduci ritornano a casa dai vari fronti e si trovano davanti solo miseria e dolore. L'economia è prostrata, mancano lavoro e le risorse indispensabili per risollevarsi, perciò molti giovani intravedono come unica alternativa l'emigrazione e decidono di andare a "cercare fortuna" nei paesi europei maggiormente risparmiati dalla guerra o addirittura oltreoceano.

E' così che da Savoniero alcuni giovani decidono di emigrare in Australia, un grande paese con una popolazione ancora scarsa e che offre opportunità di lavoro: il fratelli Franchi, Albicini, Luigi Casini, Ugo insieme a tanti altri della nostra montagna o delle zone più povere d'Italia decidono di affrontare questo lunghissimo viaggio (occorre circa un mese di navigazione!) che li porterà in un Paese totalmente sconosciuto, verso una città dello stato del Victoria, Melbourne, che sta registrando una strabiliante espansione. Qui trovano lavoro e, con la tenacia e l'orgoglio tipici dei montanari, (*muntanar scrapa frçsa e tèsta fina*) migliorano rapidamente la loro condizione eco-

nomica: si formano una famiglia sposando donne italiane e si integrano perfettamente nella società del nuovo continente.

Comunque l'amore per l'Italia, dove vivono ancora genitori e parenti, rimane indissolubile e perciò, raggiunto un adeguato benessere, ritornano con una certa frequenza al paese natio. Continuano a parlare in dialetto, si ritrovano spesso con gli altri migranti e soprattutto trasmettono ai loro figli l'amore per la nostra terra e per l'Italia.

La famiglia Albicini Gigi-Giannetta conserva in modo particolarmente intenso il suo attaccamento alla nostra valle e si fa promotrice di importanti contatti culturali ed economici tra l'Italia e l'Australia. Appassionata di pittura, incontra e coinvolge numerosi suoi concittadini interessati allo stesso *hobby* e, col suo entusiasmo e comunicatività riesce a trascinarli in un progetto incredibile: venire a conoscere in modo diretto il nostro paesaggio e i suoi monumenti. Nonostante l'estrema varietà della natura australiana e le bellezze eccezionali di quel continente, Giannetta riesce a trascinare a Palagano diversi gruppi desiderosi di ammirare le nostre montagne che noi spesso guardiamo con occhio indifferen-

te. Sono già diversi anni che vediamo "estranei" muniti di tela, tavolozza e colori che sono intenti a delineare la struttura del Carmine, della parrocchiale o il paesaggio incantevole della valle. Anche quest'anno Giannetta porterà tra noi un bel gruppo di pittori australiani: è una cosa di cui andiamo enormemente fieri e perciò siamo molto grati a lei a tutti i nostri lontani amici d'Australia. Non è facile anche solamente credere che una nostra "compaesana adottiva" sappia tenere unite due parti del mondo così distanti; un immenso arcobaleno di splendidi colori ha collegato in modo miracoloso due continenti. Un sentito grazie a Giannetta e a tutti gli appassionati di pittura dell'Australia che verranno tra noi.

Molti amici e parenti di Giannetta hanno sempre accolto gli ospiti australiani con grande premura e disponibilità accompagnandoli nelle visite ai luoghi più caratteristici della nostra valle. Sarebbe un elenco lunghissimo: Anna, Isora, Carlo, Pellegrina, Erio, Ancrea, Flavio; luigi Ruggi, ecc... Hanno sempre cercato di rendere più piacevole la permanenza degli ospiti tra noi: anche a loro va il ringraziamento di tutta la comunità palaganese.

STRAGI NAZI FASCISTE

e sentenza della
Corte

Internazionale di giustizia



Tribunale militare di Verona, 6 luglio 2011.

Dopo quasi 10 ore di Camera di consiglio viene letta la sentenza del processo per le stragi di civili a Monchio, Costrignano, Susano e Cervarolo del 1944.

1 di **Roberto Tincani**
La sentenza della Corte Internazionale di Giustizia dello scorso 3 febbraio ha suscitato scalpore, ma per molti versi era attesa e forse anche scontata, ma per capire come mai è necessario fare una piccola storia dei processi per stragi naziste che hanno cominciato a celebrarsi negli ultimi 10 anni.

Dopo il ritrovamento dell'armadio della vergogna murato nella procura militare di Roma, nel 1994 sono lentamente ripartiti alcuni dei 600 processi che erano stati archiviati nel 1960. Questo è stato possibile (anzi dovuto) perché tutte le stragi verso civili compiute in Italia non sono, com'è ovvio, atti di guerra ma devono essere considerati crimini contro l'umanità la cui condanna (già contemplata dai codici militari dell'epoca, seppur sotto altri nomi) non è prescrivibile.

In molti di quei *dossier* c'erano già indagini svolte, nomi e cognomi dei responsabili e prove raccolte nel corso degli anni '40 e '50 dalle commissioni alleate o dai tribunali militari dell'epoca, in altri casi, come quello che ha riguardato il 18 marzo 1944, era quasi tutto da ricostruire e da re-

cuperare, ma, grazie al lavoro di un gruppo di pubblici ministeri decisi a cancellare una vergogna della magistratura militare, si è cominciato ad indagare in maniera concreta e instancabile.

Finalmente, uno dei primi processi a giungere a conclusione è stato, nel 2008, quello relativo alla strage di Civitella Val di Chiana in cui furono uccisi oltre 200 civili. In quella occasione fu stabilito un precedente importante che è stato utile anche al processo di Monchio: responsabile dei fatti non furono considerati soltanto gli ufficiali tedeschi in via personale, ma fu evidenziato come questi eccidi non fossero follie isolate di alcuni reparti, ma l'attuazione di una strategia terroristica chiara ed evidente condotta pur non esplicitamente dall'Alto comando tedesco e quindi, in ultima battuta, della Germania. La Repubblica Federale Tedesca, in quanto erede di quello Stato è quindi stata considerata corresponsabile e citata in giudizio. Non solo, ma essa deve far fronte agli eventuali risarcimenti civili stabiliti in solido affiancando i condannati (spesso anziani e nullatenenti). In base a questo principio, le parti civili della strage di Civitella chiesero che i risarcimenti indi-

La Corte ha stabilito che il tribunale di uno Stato non può applicare le proprie disposizioni ad un altro Stato senza violare la sua sovranità e quindi senza che ci sia un trattato che opera disposizioni

cati in sentenza fossero corrisposti dalla Repubblica Federale Tedesca, ma questa rispose che tali risarcimenti erano già stati versati in occasione del trattato di pace tra Italia e Germania, siglato negli anni '50 che aveva riconosciuto la responsabilità delle distruzioni patite sul suolo italiano e avviato una transazione economica tra i due Stati. Se lo Stato italiano non aveva poi a sua volta risarcito le vittime, questo era un problema italiano; lo Stato tedesco, inoltre, in quanto Stato sovrano, non riconosceva la giurisdizione di un semplice tribunale, ma eventualmente, sarebbe stato disponibile ad una serie di colloqui a livello diplomatico per chiarire la vicenda. Non ricevendo risposte dai verti-

ci italiani, la Germania presentò anche il caso presso la Corte internazionale che è un organo che ha sede all'Aja in Olanda e che dalla fine del XIX secolo è arbitro nei procedimenti tra Stati.

Data la situazione ed il silenzio degli organi statali su questa vicenda, anche le vittime di Civitella procedettero, richiedendo il pignoramento di Villa Vigoni, dono personale di Benito Mussolini ad Adolf Hitler ed in seguito incamerata dallo stato tedesco, dato che la sentenza d'appello è un titolo eseguibile immediatamente. A questo punto, di fronte alla crisi che stava precipitando nei rapporti italo-tedeschi, il governo italiano "sollecitato" dalla Germania, emise un decreto urgente, il 28 aprile del 2010, che sospendeva ogni richiesta di risarcimento in attesa del pronunciamento della Corte internazionale.

Nel frattempo, anche il "nostro" processo giunge a conclusione e nella sentenza che lo chiude si dispongono risarcimenti anche per le "nostre" parti civili che subirono perdite dalla strage di Monchio quantificate in cifre variabili dai 30 mila ai 315 mila euro, ma ogni versamento è fermo in attesa di capire che cosa succederà alla Corte internazionale.

Il 3 febbraio, come noto, arriva la sentenza. Cosa dice? Io non sono un giurista e chiedo scusa per eventuali imprecisioni, ognuno d'altronde se la può leggere e farsene un'idea (<http://www.icj-cij.org/docket/files/143/16883.pdf>), tuttavia, in modo abbastanza prevedibile, la Corte ha chiarito che un tribunale non può applicare le proprie disposizioni ad un altro Stato senza violare la sua sovranità e quindi senza che ci sia un trattato che opera disposizioni in tal senso. L'Italia deve rinunciare pertanto alle sue pretese e non può agire ulteriormente in questo senso.

Si contesta insomma, non la validità delle decisioni dei tribunali



Corte internazionale di Giustizia dell'Aja

italiani, ma il fatto che si pretendesse di applicare queste decisioni (frutto di leggi nazionali) ad altri Stati sovrani. In questo senso la sentenza era prevedibile: cento anni fa per episodi del genere si inviavano incrociatori a difendere la propria sovranità o si scatenavano delle guerre.

Tuttavia, proprio perché la decisione non riguarda il merito (su cui i tribunali italiani hanno ragione), la stessa sentenza invita i due Stati ad integrare il trattato di pace o comunque trovare un ulteriore accordo. In questo senso viene indicato un sentiero che i due Stati dovrebbero seguire.

Che riflessioni si possono fare, uscendo dal linguaggio burocratico e legale?

La prima è senza dubbio che la sentenza dell'Aja, proprio perché non è entrata nel merito del processo, non toglie in alcun modo valore a quanto successo nell'aula di Verona e pertanto la sentenza di luglio resta il cardine di una verità (pur processuale) che finalmente è stata ritrovata e condivisa.

Io credo che la cosa più importante l'abbia detta in aula un testimone di Monchio, alzatosi piuttosto alterato al termine della propria deposizione, che parlan-

do con la veemenza che i monchiesi sanno trovare, disse poche parole ma molto chiare: "Sarebbero bastate 1000 lire allora, quando non c'era più niente, né pane, né case, né bestie per tutte quelle donne vedove e quei bimbi, piuttosto che venire oggi ad offrire centinaia di migliaia di euro".

Tuttavia una considerazione più razionale, se non più raffinata, va comunque fatta: la sentenza di Verona è un documento finalmente emesso da un organo dello Stato italiano in ottemperanza alle leggi che ci siamo dati e che dovrebbero governarci; lo stesso Stato, peraltro, che non solo è stato latitante su questi temi per troppi anni, ma anzi è evidente che ha contribuito attivamente una cinquantina d'anni fa ad insabbiare, con buona pace di coloro che si aspettavano che fossero le istituzioni a garantire i cittadini e le collettività colpite. Dunque, ora che giustizia sembra stata fatta (sia pur con un atroce ritardo che manda ai domiciliari dei novantenni), quello stesso Stato dovrebbe almeno farsi garante affinché ciò che proclama in una aula di tribunale non diventi barzelletta alle cene dei diplomatici: lo imporrebbe anche solo un senso di dignità civile se

non di orgoglio nazionale; per questo motivo un riconoscimento è doveroso, è urgente, a prescindere dagli anni passati o dalle attuali esigenze così diverse da quelle di 70 anni fa.

Anzi, il tempo passato è un'aggravante: oggi è facile dire che gli orfani sono comunque cresciuti e si sono fatti strada nella vita come e più di tutti gli altri, ma credo che questo sia un argomento che debba andare a loro maggior onore e non dovrebbe essere motivo della negazione di un diritto dovuto.

Tanto più infatti dovrebbero essere riconosciute le loro sofferenze, che oggi appaiono lontane, ma che sono stati piatti semivuoti in tavola per anni, interminabili stagioni a servizio da adolescenti, questue umilianti e fatiche atroci per le madri oggi scomparse. Cosa verrà non è dato a sapersi. Certo non si è fatto tutto questo per i soldi: era vero due anni fa ed è vero adesso.

Però la sentenza (o meglio, le sue eventuali implicazioni), per le ragioni dette sopra, suona viepiù come una beffa, una specie di risata atroce suonata in faccia agli orfani oggi un po' come allora. Poi, dato che per fortuna il mondo non è fatto solo di brutte notizie e visto che finalmente sembra davvero che Palagano abbia nuovi amici solidali alle sue passate tragedie, è necessario e doveroso però che io ringrazi, come coordinatore delle persone costitutesi parte civile al processo di Verona, alcune persone, per fortuna parecchie: Fabio Braglia e Demos Malavasi, che a nome delle istituzioni locali (Comune e Provincia) hanno dichiarato il loro sdegno per la sentenza, ma, cosa che più li onora, il sostegno a chi in questo eccidio è stato vittima, colpito con durezza e senza colpa. L'Anpi di Palagano e di Modena, che nelle persone di Aude Pacchioni, Renzo Montorsi e molti

militanti ci sono sempre state vicine con il loro sostegno tangibile e concreto, senza mai chiedere nulla in cambio, sempre pronti a lavorare in silenzio, che hanno promesso che continueranno a esserci a fianco e sono anche in questo caso usciti con una dichiarazione molto forte, pretendendo attenzione per Monchio, Susano e Costrignano da parte dello Stato.

Ringrazio anche i parlamentari

modenesi che hanno ascoltato queste richieste e sollevato una interrogazione a risposta scritta in parlamento: i senatori Barbolini e Bastico e i deputati Garavini, Ghizzoni, Miglioli e Santagata ed infine l'appoggio che ho ricevuto in via personale anche da tanti politici d'opposizione in Provincia, e che spero sia il seme di un nuovo modo di affrontare questi temi, che non sono politici, sono prima di tutto civili.

Notizie da Palagano e dintorni

Concerto di Natale

Come da consolidata consuetudine, anche nel 2011 è stato organizzato il Concerto di Natale. Ottavio Piacentini, Maestro-Direttore e *Deus ex machina* di Banda e Corale, ha voluto dare grande rilievo all'evento perché concomitante con l'inaugurazione delle nuove bellissime divise della Banda. L'evento musicale è stato presentato come "1° Concerto sempre viva la musica in Appennino" con la sponsorizzazione della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena e della Piacentini Costruzioni S.p.A. e col patrocinio del Comune e della Parrocchia di Palagano. Un folto pubblico ha seguito con partecipazione ed entusiasmo le ottime esecuzioni della Corale e della Banda Musicale durante due ore di concerto particolarmente brillanti.

Al termine, dopo i saluti ed i ringraziamenti delle numerose autorità presenti, è stato offerto a bandisti e coristi un momento conviviale presso l'Albergo Ristorante Dragone. (br)



Voci di corridoio

Anticipiamo quanto voci di corridoio vanno sussurrando da qualche giorno. A mesi dovrebbe vedere la pubblicazione, a cura di Albatros editore, una raccolta di racconti di un ragazzo che con noi ha collaborato e su queste pagine scritto anni or sono. Dell'opera non se ne conosce ancora il titolo, la casa editrice si è trincerata dietro un rigoroso silenzio, l'autore viaggia piombato perchè i piedi non si staccino da terra e visto l'aria che tira non si sbottona. Restiamo in attesa di nuove e più esaustive indiscrezioni da potervi girare nel prossimo numero. Sì perchè ogni giorno nella pianura padana un giovane autore si sveglia... ma questa è un'altra storia. Il paese non è un granché grande. Mormorate gente, mormorate.



Polisportiva Boccassuolo

Associazione sportiva dilettantistica
e Circolo parrocchiale C.S.I.

Di **Guido Guigli**
e **Nico Bettuzzi**

La storia: nella frazione Boccassuolo nel 1994 è stata costituita da 51 soci fondatori l'associazione Polisportiva Boccassuolo quale realtà diretta a continuare l'operato della U.S. Boccassuolo. L'associazione ha iniziato la propria attività impegnandosi, tramite convenzione, a gestire l'impianto sportivo "Edmondo Gatti", di proprietà del Comune di Palagano, impianto che nel corso di questi 17 anni la Polisportiva ha ampliato, rimodernato, praticamente trasformato. Tra i primi interventi la realizzazione dell'impianto di illuminazione del campo da calcio, la ristrutturazione degli spogliatoi fino alla costruzione della sede paesana con i successivi due ampliamenti (l'ultimo nel 2011), il rifacimento del campo da tennis, il tendone per l'estate con la pista da ballo, il parco giochi per bambini "Medito Guigli", la capannina in legno fino al campo da *beach volley* del 2011 e la chiusura della tensostruttura, senza elencare tutti gli interventi più piccoli. L'enorme investimento è stato effettuato sempre con "mezzi propri" sia finanziari che di mano d'opera, grazie alle varie attività organizzate in paese in collaborazione con tutti i gruppi locali, sempre a titolo gratuito. Il miglioramento del centro sportivo è stato reso possibile grazie al principio che anima da sempre i boccassuolesi (unico nome per definire residenti e villeggianti):

senza debiti si rischia di fermarsi, i debiti stimolano ad andare avanti ed a fare sempre di più. Naturalmente tutto è stato reso possibile grazie al prezioso aiuto di coloro che hanno sempre collaborato alle proposte di volontariato locale. A quanti non sono d'accordo nell'investire tanto in una realtà che non è di proprietà della Polisportiva ma del Comune di Palagano la Polisportiva Boccassuolo risponde: in ogni caso sono i boccassuolesi a beneficiare degli investimenti fatti, la fiducia nel Comune deve motivare e garantire una gestione dell'area presso il campo sportivo anche se un domani non ci sarà più la Polisportiva. Attualmente la Polisportiva gestisce la struttura a titolo di comodato d'uso gratuito concesso dal Comune di Palagano a fronte della costruzione effettuata e finanziata dalla Polisportiva stessa.

La Polisportiva si è impegnata anche in collaborazione con la Parrocchia in attività dirette a migliorare il paese, in particolare ha contribuito all'acquisto del parco giochi presso la chiesa e alle attività dirette all'acquisto e alla ristrutturazione delle campane del Campanile, simbolo di Boccassuolo, all'acquisto dei fiori per la fontana di Caivana e per l'area sportiva.

La Polisportiva oggi. Nel

corso degli anni la Polisportiva Boccassuolo è diventata prima associazione sportiva dilettantistica ed in seguito Circolo Parrocchiale C.S.I. Oggi opera come punto di riferimento e coordinamento delle diverse realtà associazionistiche nate in questi anni: il Gruppo ANA di Boccassuolo, Scuola di Ballo Polisportiva Boccassuolo, Gruppo Cavallari "Gli Amici di Beppe", Sezione Sport-Mtb-Bambini", Gruppo Cacciatori, Sezione Giovani, Comitato illuminazione di Natale e, ultimo, Comitato Boccassuolo Village.

Nel corso dell'anno ogni realtà propone il proprio programma e visto il numero dei gruppi e comitati in rapporto agli abitanti non c'è da annoiarsi. Nel periodo invernale i corsi di ballo, le iniziative per i bambini, le serate raccolte fondi (nel 2011 pro Scilla e pro parrocchia), durante l'estate le numerose feste proposte da ogni gruppo fino all'evento più impegnativo, per durata e aiuto offerto da tutti, nel 2011: "Boccassuolo Village".

Progetti 2012. Per il 2012 la Polisportiva si propone di terminare l'ampliamento della sede paesana e di collaborare con la parrocchia ai lavori di rinnovamento della Casa parrocchiale Betania.



Contatti

polisportivaboccassuolo@gmail.com
polisportivaboccassuolo@pec.it



AMMINISTRATORI A CONFRONTO



*Spazio autogestito
offerto ai
Gruppi consiglieri
del comune
di Palagano*

Per favorire la comunicazione tra amministratori e cittadini e volendo dare il nostro contributo al raggiungimento degli obiettivi di trasparenza e comunicazione

presentati dagli schieramenti durante l'ultima campagna elettorale **la Luna nuova offre due spazi identici ai gruppi di maggioranza e di minoranza del Consiglio comunale di Palagano. Spazi totalmente autogestiti dai rispettivi gruppi consiglieri**



da www.navecorsara.it



Gruppo di maggioranza
Aria nuova



"I MERCALIZI" - Mercatini natalizi palaganesi

Il 17 e 18 dicembre 2011 si è tenuta a Palagano la 1ª edizione dei "Mercalizi", i Mercatini natalizi palaganesi. Grazie alla sinergia di vari attori: Comune, commercianti, ditte, scuole, associazioni e singoli cittadini, dopo varie riunioni iniziate a settembre, si è organizzato, insieme, due giorni in cui si è respirato un autentico clima natalizio. Il programma della manifestazione ha visto l'inizio già da venerdì 16 dicembre con un concerto di chitarra e batteria, presso il Cinema Teatro, nel contesto del progetto "Una montagna di musica" a cura del Consorzio Valli del Cimone. Un ringraziamento particolare va ai ragazzi della Scuola di Musica di Palagano che contattati all'ultimo minuto hanno immediatamente risposto con una loro partecipazione all'interno del concerto. Sabato mattina dalle ore 10,00 l'apertura ufficiale dei mercatini. Una grande Tensostruttura di 30 m x 15, con pavimento in legno e appositamente riscaldata ha ospitato ben 31 espositori. Di grande effetto ha avuto la presenza delle scuole del territorio, dalla scuola dell'Infanzia di Palagano, dalla Primaria di Palagano e Monchio, dalla Scuola di 1° grado di Palagano e dalla no-

stra scuola superiore, il Liceo "Maria Immacolata". Tutti i bambini e ragazzi, grazie al fantastico aiuto degli insegnanti, hanno preparato oggettistica natalizia, ricettari, piante ornamentali, da vendere nei loro stand il cui ricavato verrà utilizzato per fini scolastici. Un grazie doveroso anche a tutte le famiglie dei bambini che in quei giorni sono state presenti per l'allestimento e la vendita.

Non sono mancati i commercianti locali che hanno proposto le loro specialità alimentari e no, il Salumificio Val Dragone, L'Angolo delle Delizie, Il Palagano Market, il My West, Manu Cafè, Oreficeria Bernardi Livia, Il Pastificio Palaganese ed infine il Caseificio di Savoniero.

Da fuori invece hanno proposto cioccolata in tutte le forme e gusti "La Floridica" di Vezzano s/C, oggettistica in legno la ditta "Maifredini Maurizio" di Brescia, particolarità in semi di lino "Roberta" sempre di Brescia, lavorazioni in ferro battuto di "Ori Luciano" di Toano, uova dipinte a mano di "Sonia Carlini" di Serramazzoni, presepi e oggettistica natalizia di "Sassatelli Simonetta" di Montefiorino, dolci idee di "Marastoni Gloria" di Roteglia, piante, candele e decori natalizi della ditta "Il Giardino Segreto" di Camposanto, ar-

ticoli decoupage e lavori all'uncinetto di Mucci Donatella di Costrignano, vino e torte da "Baroni Ilario" di Montefiorino. Croccante, biscottini e thè sono stati proposti invece dalle associazioni "Scilla" e "La Luna" con un incantevole lunario del 2012. Presenza dello stand dell'Associazione A.S.E.O.P. di Modena con la vendita di prodotti il cui ricavato andrà a beneficio della predetta associazione che sostiene l'Ematologia Oncologica Pediatrica del Policlinico di Modena. L'associazione "Montagna Viva" di Monchio, invece, è stata presente proponendo lavoretti a maglia, calendari 2012 e articoli natalizi vari. Per la prima volta presente anche l'Associazione "Il Matraccio", Albo Assaggiatori di Nocino Tipico di Modena con assaggi di nocino tipico modenese. L'Oratorio S. Chiara insieme alle Suore francescane dell'Immacolata di Palagano hanno proposto oggettistica natalizia e del Madagascar. Molto sentita anche la presenza dei ragazzi del centro diurno "Lupi Sociali" di Vitriola che hanno impreziosito con la loro simpatia e lavoretti natalizi fatti a mano, l'intera giornata di domenica. Un ringraziamento sentito anche all'associazione "Contrada Aravecchia" per la sempre disponibilità a fornire attrezzatura come tavoli, sedie e scaffalature utilizzate all'interno negli stand della Tensostruttura e per l'addobbo natalizio con luci e rami dorati del grande albero di Natale a fianco della piazza municipale. All'interno della tensostruttura ha dato un tocco di rifinitura anche la fornitura gratuita di alberelli, piante, agrifogli, pini da parte del "Garden Il Girasole" di Roteglia. Per tutta la durata della manifestazione è stato presente lo stand dell'UIT - Ufficio Informazioni turistiche - dell'Unione di comuni Valli Dolo, Dragone e Secchia.

All'esterno sulla via principale del paese, chiusa appositamente al traffico, non potevano mancare i "Maestri Ciacci Palaganesi" con la loro ormai famosa specialità del "Ciaccio", lo stand dei "Frittellozzi di castagne" e delle "Frittelle di Baccalà". A loro un sentito ringraziamento particolare in quanto parte del ricavato lo hanno offerto all'Amministrazione comunale a copertura delle spese della manifestazione.

Hanno rallegrato le due giornate gli spettacoli in programma, magica è stata l'atmosfera del sabato pomeriggio per la presenza dell'unico e vero Babbo Natale arrivato a Palagano per consegnare a tutti i bambini dolciumi, ritirare le letterine, fare foto dalla sua imponente poltrona o comoda slitta, accompagnato da due simpatici folletti.

Il pomeriggio è continuato con lo spettacolo dei burattini "Babbo Natale e il pacco nero" svolto all'interno della tensostruttura, che ha catturato l'attenzione di bambini e adulti. Molto suggestiva è stata anche la realizzazione della "Ciaspolata senza ciaspole" a cura del "Gruppo Escursionistico Palaganese - GEP" sempre presente in queste occasioni con entusiasmo e professionalità, al quale naturalmente va tutto il nostro ringraziamento.

La giornata della domenica è stata aperta con la presenza, per le vie del paese, di bancarelle di juta dove ci si poteva fermare in quanto buffi folletti insegnavano a decorare una

pallina di Natale o altri simpatici lavoretti. Il freddo però, che si sentiva a stare fermi, ha impedito la piena realizzazione di questi laboratori natalizi. Il pomeriggio è iniziato con l'entusiasmante, vivace e allegra esibizione del "Gruppo degli Asinelli" di Lama di Monchio che hanno trasmesso veramente tanta simpatia e allegria. Anche a tutti i componenti di questo gruppo il nostro più sincero ringraziamento con il messaggio di continuare a portare nelle nostre piazze la cultura folkloristica popolare dei nostri nonni.

Infine la serata si è conclusa con il concerto del gruppo vocale *Gospel*, interamente al femminile, "New Sisters" di Podenzano di Piacenza, che con professionalità hanno proposto uno spettacolo musicale di tradizione spiritual, eseguito nella lingua originale, testi *Gospel* a tema religioso tratti dal Nuovo Testamento.

Meritano una attenzione particolare tutti i 51 commercianti, ristoranti ed esercenti di Palagano che per la prima volta, tutti insieme hanno sposato un'idea comune di addobbo natalizio delle proprie vetrine, molto semplice ma di effetto, un bel nastro rosso brillante ha "chiuso" a pacchetto le vetrine con l'inserimento di grandi fiocchi rossi illuminati da rami luminosi tutti uguali. Chi ha girato per Palagano in quei giorni ma anche per tutto il periodo natalizio ha trovato un paese che offriva al visitatore un'idea condivisa fra tutti dando l'aspetto di un comune unito e organizzato.

Per cui, come amministrazione comunale, siamo molto orgogliosi di questo passo che si è fatto e lo si può riproporre sicuramente in altre iniziative, solo collaborando insieme, pubblico e privato, d'ora in avanti, causa le sempre minori risorse finanziarie a disposizione, si può pensare di organizzare e proporre qualcosa. Altra carta vincente è stata poi la collaborazione fra di loro, dei nostri 6 ristoranti locali che per quei giorni hanno tutti proposto un menù convenzionato, con specialità tipiche del luogo. Anche questo rappresenta un sintomo di collaborazione costruttiva per incentivare le presenze nel territorio.

Per la massima trasparenza, di seguito, troverete il bilancio consuntivo della manifestazione e come vedrete, la voce maggiore di spesa riguarda il noleggio della tensostruttura, che è stata autorizzata dopo attente e precise valutazioni. Questa struttura si è rivelata vincente perché senza di essa sarebbe stata impossibile la realizzazione della manifestazione considerando il periodo del mese di dicembre dove il freddo e il vento non sono mancati. A conclusione si può certo affermare che come prima edizione dei "Mercializi", il bilancio non può che essere altamente positivo, ha posto le basi per le edizioni successive, che sicuramente non mancheranno, si è aperti a consigli, suggerimenti per valorizzare e migliorare sempre di più l'organizzazione della manifestazione e ancora un grazie veramente a tutti, anche ai singoli cittadini che volontariamente hanno contribuito! L'Amministrazione comunale vuole anche ringraziare tutte le associazioni del territorio che nel periodo natalizio hanno animato con tombole, gare di briscola, presepi, concerti di Natale, Befane.

Un "bravo a tutti!":

- ai paesani di Lama di Monchio per l'animazione dei presepi con S.Lucia e dell'arrivo dei Re Magi nel giorno dell'Epifania;
- alla Contrada Aravecchia per l'allestimento del presepe in Via Aravecchia;
- al Circolo di Costrignano per l'organizzazione della tombolata e dell'arrivo della Befana;
- alla Polisportiva di Boccassuolo per l'organizzazione della gara di briscola, tombolata e Festa della Befana;
- all'Oratorio S.Chiara per l'organizzazione della tombola nel giorno dell'Epifania;
- al Circolo Musicale Palaganese, Coro e Banda Musicale e alla super direzione del Maestro Ottavio Piacentini, che con il concerto di Natale del 28 dicembre 2011, effettuato nella Chiesa Parrocchiale di Palagano, hanno offerto una serata dove la musica e il canto sono stati altamente apprezzati e di ottimo livello professionale.
- Infine da non dimenticare tutte le cene organizzate per l'acquisto e l'ampliamento delle illuminarie natalizie per le vie del paese di Palagano e di tutte le frazioni. A cominciare da quella organizzata a Monchio, dalla Polisportiva, dal Circolo di Costrignano, dal Circolo Acli di Susano, dalla Polisportiva di Savoniero e Boccassuolo. L'Oratorio S.Chiara ha invece organizzato una lotteria, nel contesto dei mercatini, versando il ricavato al Comune sempre per l'illuminazione natalizia.

Quota a carico del Comune di Palagano	3233,22
Contributo Unione di Comuni Montani Valli Dolo, Dragone e Secchia	3000,00
Contributo da espositori all'interno della Tensostruttura	1179,00
Contributo commercianti ed esercenti	1874,50
Rimborso da commercianti ed esercenti per materiale promozionale natalizio (spille, scalda collo, nastro per vetrine e flocchi, lucine)	1541,29
Contributo da Ristoranti per menù sull'opuscolo	363,00
Sponsorizzazioni da ditte locali	3710,50
Contributo da parte dei Maestri Cacciari Palaganesi, Stand del Frittellozzo di castagne e Frittelle di baccalà	620,00
Entrate varie (vendita di spille e scalda collo)	167,00
TOTALE ENTRATE	15688,51

Spese per Tensostruttura mt 15 x 30 completa di pavimento, divisione interna con pannelli e riscaldata con pompa di calore	7018,00
Spese per opuscoli e locandina	1282,60
Spese per pubblicità radiofonica	328,50
Spese per animazioni e spettacoli	4266,40
Spese per acquisto rami di luci	989,36
Spese per acquisto n. 200 scaldacoli	968,00
Spese per acquisto n. 300 spille con il logo dei Mercializi	363,00
Spese per acquisto nastro rosso per vetrine e flocchi	193,60
Spese per SIAE	279,05
TOTALE USCITE	15688,51

Bilancio Mercializi.

Per un totale di spesa pari a 15.688,51, la quota a carico del bilancio comunale è stata del 20,60% mentre la restante quota suddivisa per un 19,12% sempre da fondi pubblici (contributo Unione) e per un 60,28% dal settore privato.

Brevi dal Comune

Emergenza gelo

Ci eravamo un po' tutti illusi quest'anno che l'inverno lasciasse in sordina il posto alla primavera, invece è arrivata la neve portando con sé diversi problemi e tante polemiche. Di sicuro ne avevamo bisogno visto la siccità che si era venuta a creare; non ci si aspettava però che ne arrivasse così tanta in un colpo solo. Credo che nonostante i disagi dovuti alla quantità e alle basse temperature l'emergenza è stata affrontata bene. Vogliamo sottolineare che l'ufficio tecnico, gli operai, gli spalatori dei lotti in appalto hanno lavorato incessantemente per giorni a volte non fermandosi neanche per riposarsi; un preziosissimo aiuto l'abbiamo avuto dai volontari dell'Avap e della Protezione Civile e da molti cittadini che si sono messi a disposizione e hanno liberato accessi a persone non in grado di farlo. Seppur nelle numerose polemiche che giravano si sentiva dire che quella che tanti chiamavano emergenza in altri paesi si chiama "inverno" e che la neve è sempre venuta... noi però continuiamo a sostenere che sia stata un'emergenza da considerarsi come calamità... Tutto è bello, positivo e gestibile quando si hanno mezzi e risorse per farvi fronte, noi abbiamo un buon piano neve (sicuramente migliorabile ma comunque buono) però quando nevicava così tanto e in modo così copioso le risorse che si hanno nor-

malmente a disposizione risultano scarse. Quest'anno in diverse zone abbiamo dovuto avvalerci di spalatori esterni all'appalto neve, incrementando le spese, avuto rotture di mezzi e attrezzature, abbiamo dovuto tenere chiuse le scuole per la **sicurezza**, è stato istituito un "programma" di monitoraggio e assistenza per tutti gli anziani che vivono soli (liberando i loro accessi dalla neve, portando loro medicine e spese alimentari); i dipendenti amministrativi sono rimasti in comune oltre l'orario di lavoro anche la domenica per telefonare a casa agli anziani e assicurarsi del loro stato; è stata attrezzata un'auto infermieristica con infermiere e volontario a bordo per poter raggiungere più facilmente e più velocemente chi era in difficoltà. Tutto questo a nostro avviso è un'emergenza. Da fuori forse è difficile valutare bene a volte però è meglio venire a chiedere spiegazioni e dare consigli che polemizzare e screditare chi lavora e si dà da fare. **Un ringraziamento speciale a tutte le persone che si sono date da fare per il bene comune.**

Sentenza tribunale dell'Aja

La Corte internazionale di giustizia dell'Aja ha accolto il ricorso della Germania contro l'Italia per ottenere il blocco delle indennità alle vittime dei crimini nazisti. Secondo la sentenza, l'Italia "ha mancato di riconoscere l'immunità riconosciuta dal diritto internazionale" a Berlino per i reati

commessi dal Terzo Reich. La Corte ha accolto tutti i punti di ricorso presentati dalla Germania che accusava l'Italia e il suo sistema giudiziario di "venire meno ai suoi obblighi di rispetto nei confronti dell'immunità di uno stato sovrano come la Germania in virtù del diritto internazionale". La Corte dell'Aja ha poi concordato con la richiesta di Berlino di "ordinare all'Italia di prendere tutte le misure necessarie" affinché le decisioni della giustizia italiana che contravvergono alla sua immunità siano prive d'effetto e che i suoi tribunali non pronunzino più sentenze su simili casi.

Il nostro avvocato Speranzoni ha commentato: "Prendiamo atto che la Corte internazionale di giustizia dell'Aja ha accolto il ricorso presentato dalla Germania contro l'Italia. Nella stessa sentenza però la Corte invita i due Stati a negoziare un accordo internazionale per risolvere la questione dei risarcimenti alle vittime dei crimini nazisti, aprendo così un'ulteriore possibilità e indicando agli Stati il percorso da seguire". Specificando che la sentenza "è complessa e andrà studiata a fondo", il legale ha poi sottolineato che la decisione dei giudici internazionali "non influisce sulle decisioni già prese in sede penale. Le condanne già inflitte, come i tre ergastoli per la strage di Monchio, restano quindi inalterate". Tanta l'amarezza per i famigliari delle vittime, per i cittadini e per l'amministrazione; riteniamo che la nostra "memoria" meriti più rispetto al di là di sentenze e risarcimenti, **niente potrà mai ripagare per le perdite di vite umane subite!**

Per il 18 marzo assieme all'associazione familiari delle vittime, ad alcuni volontari, all'amministrazione del comune di Prignano e all'istituto storico di Modena è stato creato un evento importante per sensibilizzare istituzioni e popolazione.

Poste italiane

Dopo le numerose battaglie tra incontri, riunioni, articoli sui giornali, interrogazioni politiche a livello provinciale, regionale e in Parlamento nulla è cambiato, anzi le cose vanno anche peggio. Ora il servizio di recapito postale è a Montefiorino decurtato di un'unità rispetto a quando era a

Palagano; si sono aggiunti problemi di distanze, di spazio per gli operatori e ovviamente grossi problemi per i cittadini. Sono numerosissime le proteste che arrivano causa ritardi tra bollette e documenti importanti. Le due operatrici addette al nostro territorio meritano tutta la nostra stima e comprensione perché spesso e volentieri si fanno carico del lavoro oltre l'orario prestabilito proprio per cercare di diminuire i disservizi, il problema è ai vertici superiori, di mala organizzazione e suddivisione dei servizi. L'amministrazione intende portare avanti le ragioni dei cittadini e cercare di portare il servizio di recapito di nuovo nel comune. **Invitiamo quindi tutte le persone che hanno avuto disagi relativi al recapito postale di comunicarcelo il prima possibile** (presso ufficio di segreteria, Bagatti Erica, tel. 0536 970918). Oltre a questo la responsabile degli uffici ci ha avvisato che hanno intenzione di togliere due giorni di apertura all'ufficio postale di Savoniero lasciandolo aperto un giorno solo, motivando che secondo i loro dati statistici è in perdita rispetto le spese di gestione. Siamo un po' stanchi di questo atteggiamento che hanno in generale le amministrazioni di poste italiane verso i nostri paesi ed i nostri cittadini; seppur consapevoli che siamo in un periodo di crisi non riteniamo giusto togliere servizi essenziali per la nostra popolazione montana che per la complessità del territorio in cui vive i servizi postali sono di vitale importanza. **Presso l'ufficio Cup, da Sonia Abbati, sarà possibile firmare una petizione per richiedere che i servizi non vengano toccati.** Auspichiamo che le persone lascino da parte i campanilismi e si "battano" assieme per i diritti della montagna.

Profughi

Sembra che l'emergenza sia rientrata e quindi per il momento Palagano non dovrà offrire asilo a nessun rifugiato politico. I comuni limitrofi, Montefiorino, Prignano e Frassinoro hanno ancora in atto il piano di ospitalità, alcuni con qualche problema di inserimento quindi se ci fosse chi ha tempo a disposizione non sarebbe male offrire un po' di socializzazione.

AMMINISTRATORI A CONFRONTO



Gruppo di minoranza **Insieme per Palagano**



Il gruppo di minoranza "Insieme per Palagano" ha deciso di non utilizzare lo spazio a sua disposizione offerto in questo numero de la Luna *nuova*.



Il prezzo dell'INDIFFERENZA



Alessandra Abbati

Domenica 29 gennaio abbiamo incontrato il sindaco di Palagano, Fabio Braglia, che ha risposto ad alcune domande riguardo al
PROGETTO SULLO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI
e alla **PRODUZIONE DI ENERGIA "PULITA"**
grazie allo sfruttamento dei prodotti di scarto delle aziende.

Perché i progetti possano ottenere i risultati sperati è fondamentale il coinvolgimento di tutti; nessuno oggi può permettersi di pensare che il problema dei rifiuti riguardi gli altri.

INSIEME facciamo la... DIFFERENZA

Intervista a **Fabio Braglia**, sindaco di Palagano

Di **Laura Bettuzzi** e **Martina Galvani**



Per quanto riguarda il nuovo progetto di smaltimento dei rifiuti, l'obiettivo primario, ci spiega il sindaco, è aumentare la raccolta differenziata: si vorrebbe almeno riuscire a raddoppiare la percentuale, che attualmente si aggira intorno al 27%. Diminuendo la quantità di rifiuti urbani indifferenziati anche le spese comunali subirebbero una notevole riduzione. Il trasporto di raccolta differenziata, infatti, ha costi molto inferiori. Tutto ciò, naturalmente, inciderebbe in modo positivo anche sulla tassa dei rifiuti che non subirebbe aumenti. Nei prossimi mesi è prevista l'installazione capillare di mini-isole di base con un nuovo tipo di cassonetti per facilitare il conferimento dei rifiuti differenziati.

Raccolta differenziata: come avviene ora e come avverrà in futuro?

In futuro lo smaltimento dei rifiuti indifferenziati avrà un costo sempre maggiore, abbiamo quin-

di intenzione di incentivare la raccolta differenziata, in quanto il riciclo dei materiali comporta un guadagno economico, oltre ad essere un vantaggio per l'ambiente. Come è stato spiegato alla

riunione in teatro con HERA, la percentuale di raccolta differenziata a Palagano è bassissima (27%), anche a causa del cattivo funzionamento dell'isola ecologica, la quale, in realtà, funge-



Quali sono i vantaggi per una comunità che diventa "virtuosa"?

1° vantaggio: il costo dei trasporti è così aumentato che a breve questo si ripercuoterà sulle tariffe dello smaltimento dei rifiuti (i camion di raccolta consumano un litro di gasolio ogni due km di strada in montagna).

Mentre la raccolta dell'indifferenziata rappresenta solo un costo, la raccolta differenziata diventa un guadagno in quanto il CONAI (Consorzio Nazionale Imballaggi), eroga un contributo così suddiviso: acciaio 31 €/ton., alluminio 45 €/ton., carta 14 €/ton., legno 8 €/ton., plastica 120 €/ton., vetro 17,82 €/ton.

L'aumento certo delle tariffe per lo smaltimento dei rifiuti verrebbe così annullato dall'aumento dei contributi per la raccolta differenziata, comportamento virtuoso. Più riusciremo a differenziare maggiore sarà il contributo che ci verrà erogato.

2° vantaggio: i rifiuti della raccolta indifferenziata vengono portati al termovalorizzatore (inceneritore), per essere bruciati con conseguente emissione di diossina. Fortunatamente nel nostro territorio non sono presenti questi impianti, ma è una ben magra consolazione sapendo che ce ne sono a qualche decina di km di distanza e sapendo che l'aria non sta ferma. Dalle nostre montagne possiamo vedere tutti i giorni quanto si stia alzando la linea nera dell'inquinamento sulla pianura.

3° vantaggio: cresce su tutto il territorio una nuova coscienza e una nuova consapevolezza del nostro valore, della nostra capacità di invertire una tendenza, una responsabilizzazione maggiore dei nostri comportamenti e dei comportamenti degli altri.

Una comunità che riesce a fare un tale salto di qualità è una comunità che crede ancora nel proprio futuro, che crede nella propria capacità di rinnovarsi e di cambiare, che può presentarsi in tutte le sedi, istituzionali e non, con una forza e con una credibilità nuova. (pd)

va più da discarica che da raccolta di smistamento.

Questo è stato un peso non indifferente per il bilancio del comune, quindi si è pensato di proporre un progetto di **raccolta differenziata definitivo**, anche se ambizioso.

Sicuramente ci saranno difficoltà iniziali dovute alla richiesta di un nuovo impegno per il cittadino, ma se si creerà una collaborazione si potranno ottenere risultati significativi: sapendo che una raccolta differenziata corretta porta ad un risparmio, sarà nell'interesse di ogni persona correggere atteggiamenti sbagliati che si notano negli altri (vicini, amici...).

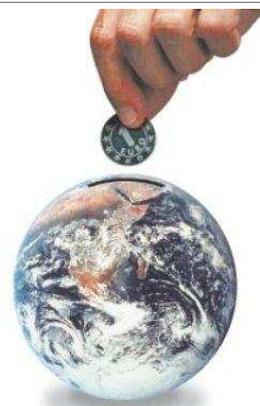
In montagna, ciò che aumenta la spesa per lo smaltimento dei rifiuti è la distanza da Modena, ma, se la raccolta differenziata verrà svolta da tutti e correttamente, il materiale riciclato verrà pagato al Comune e questo servirà per ammortizzare il costo del trasporto. Ovviamente, però, ci sarà una grossa spesa iniziale a causa del cambio dei cassonetti e l'aumento dei bidoncini.

Ci sarà un risparmio economico per il cittadino?

Risponde Franco Cerfogli, responsabile di HERA per l'area montana.

"Il risparmio economico, originato dal potenziamento del servizio di raccolta differenziata dovuto essenzialmente ai minori costi di smaltimento, andrà esclusivamente a favore del comune di Palagano.

Questo perché il contratto di servizio fra comune ed Hera prevede che l'amministrazione paghi a misura i servizi erogati, quindi tutti i risparmi generati da minori costi di smaltimento ricadranno sul comune."

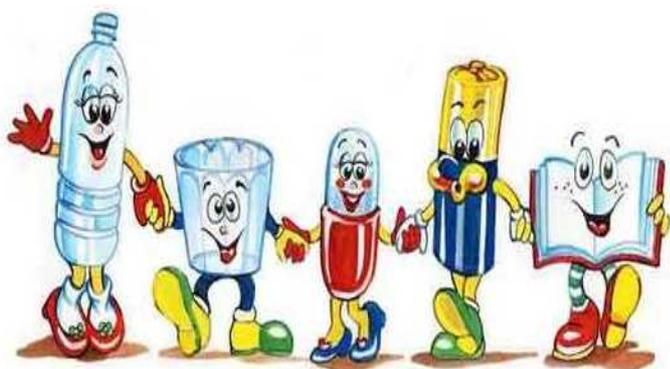


Per sensibilizzare il cittadino è importante anche il discorso del risparmio economico...

Il riciclo di alcune tipologie di materiali (carta, plastica, rame...) viene pagato e contribuisce all'ammortamento dei costi, portando ad una diminuzione della tassa che paga il singolo cittadino. Il risparmio dei primi due anni (2012-2013), servirà per ammortizzare le spese iniziali (circa 21.000 euro) ma, calcolando di raggiungere circa il 50% di rac-

colta differenziata entro il 2013, si pagherebbe circa la stessa somma che era stata preventivata per il 2012 senza il nuovo progetto. Nel 2013, il risparmio per il cittadino sarà effettivo, sperando in una buona raccolta differenziata, fino ad arrivare al 2014, per il quale abbiamo calcolato circa 40.000 euro in meno di spesa per i rifiuti (in base alle evidenze dei comuni che hanno già sperimentato questo sistema).

Per quanto riguarda il risparmio



Ecovolontari

Chi è un "ecovolontario"?

E' un cittadino interessato a dedicare un po' del suo tempo libero al servizio della comunità e che, dopo aver ricevuto un'apposita formazione, visiterà tutte le famiglie residenti nel territorio per illustrare le modalità della raccolta differenziata e per convincere della sua importanza.

Il fatto che l'ecovolontario sia un residente del posto, lo rende un veicolo ottimale nel promuovere informazioni e

un punto di riferimento importante per i cittadini perché, percependo i problemi legati alla raccolta dei rifiuti dei suoi concittadini, può dare suggerimenti e raccogliere lamentele e reclami. Gli ecovolontari, con disponibilità e garbo, ricordano ai cittadini le principali regole del conferimento dei rifiuti urbani e, sensibilizzandoli in maniera significativa sui temi ambientali, incentivano il raggiungimento di ottimi risultati in termini di aumento delle percentuali di raccolta differenziata.

Inoltre, informando i cittadini e le aziende sul concetto di rifiuto come fattore di sviluppo, danno un importante contributo per scoraggiare fenomeni illeciti legati allo smaltimento dei rifiuti.

Chi desidera fare parte di queste squadre può contattare il rappresentante della propria frazione, chiamare direttamente gli Uffici del Comune o contattarmi direttamente al 339/1228547 (Patrizia Dignatici).

su certe tipologie di rifiuti, all'isola ecologica è stato posizionato un sistema di pesatura che permetterà al cittadino, tramite una tessera magnetica personale, di pesare il materiale raccolto e, in base a questo ottenere un risparmio sulla bolletta. Prignano ha già attuato questo sistema che ha portato grandi risultati (vedi intervista a pagina 27, n.d.a.).

Quando inizierà il progetto?

I cassonetti e il piano sono già pronti, prima partirà il progetto "ecovolontari".

Un ringraziamento particolare va a Patrizia Dignatici che ha lavorato con HERA tantissimo per arrivare a comporre e presentare questo progetto.

Smaltimento rifiuti organici: come avviene ora e come avverrà in futuro?

Attualmente, l'organico è raccolto insieme all'indifferenziata e occorre trovare una soluzione per smaltirlo il più possibile in modo diverso (In montagna è il rifiuto più presente, ndr). Avendo un grande volume, sono necessari molti camion per il trasporto e le spese sono alte. Chiaramente, se riuscissimo a gestirlo sul territorio, avremmo meno spese. Ad esempio, nel progetto rifiuti sono proposte le compostiere, nelle quali l'organico viene trasformato in compost, il quale può essere utilizzato come fertilizzante negli orti.

Lo smaltimento dei liquami è un problema diffuso sul nostro territorio. Ci sono progetti che intendono sfruttarli per la produzione di biogas e quindi di energia elettrica?

Sì, lo smaltimento dei liquami è una problematica reale nel nostro Comune. Di recente, infatti, con la collaborazione dell'Università di

Le "4 R"

Differenziare non è l'obiettivo ultimo del nostro progetto. E' solo il primo passo, al quale ne devono seguire altri, più importanti e più decisivi per la salvaguardia del nostro territorio e della natura in generale.

L'obiettivo finale è la minimizzazione dei rifiuti detta anche strategia delle "4 R": **riduzione** dei rifiuti, **riuso**, **riciclo** dei materiali ancora utilizzabili e infine il **recupero**, sia in termini di materia che di energia.

Lo smaltimento diventa una fase residuale del ciclo di gestione dei rifiuti, l'ultima soluzione dopo aver messo in pratica le "4 R". Il problema dei rifiuti dovrebbe passare attraverso l'avvio di un nuovo ciclo economico nel quale la riduzione dei rifiuti è di fondamentale importanza.

Al contrario, invece, si assiste a un aumento della quantità dei rifiuti e la responsabilità maggiore è a carico delle industrie, che incidono molto sulla produzione di materiale di scarto e la cui tendenza è di utilizzare in modo eccessivo imballaggi, in particolare nel settore alimentare.

Idee: progetti con le scuole, laboratori per trasmettere il valore delle cose e per insegnare a riutilizzare ciò che spesso scartiamo, allestimento di manifestazioni e mercatini, partecipazione a fiere del baratto e dello scambio, coinvolgimento delle associazioni locali per l'organizzazione di eventi sul territorio che abbiano come obiettivo la sensibilizzazione sui temi del "riuso".

Consigli: limitare l'uso della plastica utilizzando altri materiali (come vetro, carta e cartone), comprare confezioni ricaricabili di prodotti, fare la spesa con sacchetti di tela, riutilizzare quanto più possibile gli oggetti.

Sul territorio nazionale sono stati attivati progetti sperimentali che si muovono nell'ottica del riciclo e del riuso e sono nati diversi punti di distribuzione di detersivi alla spina in supermercati e botteghe del commercio equo e solidale, che consentono il riutilizzo dei flaconi di plastica.

I progetti di educazione ambientale perseguono quindi i seguenti obiettivi:

- rendere le persone consapevoli dell'emergenza rifiuti;
- far comprendere l'importanza della riduzione dei rifiuti;
- incentivare riutilizzo, riciclo e trasformazione dei rifiuti.

(Patrizia Dignatici)



Patrizia Dignatici

Ingegneria di Modena, si è pensato ad un progetto per la costruzione di un digestore unico che raccogliesse il letame di tutte le aziende agricole presenti sul territorio. I finanziamenti ci sono e non è difficile ottenere prestiti dalle banche, siccome è l'implan-

to stesso ad essere accettato come garanzia. Nonostante ciò, purtroppo, la proposta non ha convinto gli allevatori.

Forse stiamo trovando un accordo con un'azienda per un progetto in cui anche il Comune avrà una percentuale, ma per ora non

Una domanda frequente

Come possiamo essere certi che il materiale raccolto differenziando, una volta giunto a Modena, non venga tutto unito nell'indifferenziata?

Risponde il dott. Davide Bigarelli, responsabile della comunicazione di HERA Modena:

"Ogni anno pubblichiamo un'indagine che si chiama "Sulle tracce dei rifiuti", certificata da un ente esterno (DNV) e alla quale collabora la Regione, proprio per capire quanta raccolta differenziata viene effettivamente recuperata.

Di seguito riporto:

1. Il *link* al comunicato stampa:

<http://www.gruppohera.it/gruppo/comunicazione/news/pagina332.html>

2. Il *link* all'area del nostro sito interamente dedicata al progetto (dove è anche possibile scaricare in PDF l'opuscolo): http://www.gruppohera.it/gruppo/attivita_servizi/business_ambiente/raccolta_differenziata/

Fare bene la raccolta differenziata è importante!

La qualità della raccolta differenziata incide sulla percentuale di materiale recuperato e riduce gli scarti che devono essere smaltiti in discarica o nei termovalorizzatori.



Più del 90% dei rifiuti differenziati viene recuperato

posso dire altro. Il fatto che il Comune sia socio è per l'azienda una sicurezza, infatti la diffidenza diffusa è ciò che rallenta o impedisce questo genere di progetti. L'ambito dei progetti legati all'agricoltura è l'unico in cui ancora ci sono contributi ingenti, ma a volte, addirittura, non è stato possibile usarli a causa del mancato accordo tra coloro che ne avrebbero potuto usufruire. Qualche mese fa, ad esempio, la Provincia di Modena ha stanziato 25 milioni di euro per finanziare progetti di filiera. Quando doveva essere presentato il piano, però, gli accordi tra gli agricoltori del comune sono saltati e non è stato possibile utilizzare i soldi. Speriamo comunque di poter progredire in questo senso e di riuscire a sensibilizzare gli agricoltori.

Parliamo di energie rinnovabili: a livello comunale ci sono dei progetti in atto volti a produrre energia sfruttando fonti non 'esauribili'?

Recentemente il Comune ha preso accordi con una ditta che in-

stalla pannelli fotovoltaici. Questa sarebbe interessata a prendere in affitto i tetti comunali per montarvi pannelli solari.

In più garantirebbe agli stabili comunali l'allaccio all'energia elettrica, permettendo così un rispar-

mio del 20%.

Sono già stati effettuati i sopralluoghi e il progetto è stato presentato. Stiamo aspettando la risposta dalla Comunità europea per gli incentivi, ma siamo ottimisti.

Alcuni dati

Nel 2010 Palagano si classifica terzultimo (con il 27% di raccolta differenziata) tra tutti i Comuni della Provincia; dopo di noi solo Montecreto e Frassinoro. Prignano, Comune a noi confinante, supera il 40%.

A parte qualche eccellenza, la maggior parte dei comuni della montagna si aggira intorno al 30% per oggettive difficoltà. I dati relativi al 2011, a causa della situazione disastrosa dell'isola ecologica di Lama, ci hanno visto ulteriormente in calo e abbiamo raggiunto l'ultimo posto, con poco più del 21% di raccolta differenziata.

Probabilmente, in seguito alla riapertura del sito di Lama di Monchio, avvenuta il 1° ottobre 2011, registreremo un miglioramento.

Dopo gli interventi effettuati sull'isola ecologica e grazie alla presenza di un'operatrice fortemente motivata e diligente, abbiamo rilevato un notevole incremento dell'utilizzo della stazione, sulla quale si prevedono in futuro ulteriori interventi.

Il Piano Provinciale per la Gestione dei rifiuti si è dato come obiettivo il raggiungimento del 65% di raccolta differenziata. (pd)



Intervista a **MAURO FANTINI,** sindaco di Prignano



In pochi anni il Comune di Prignano ha raggiunto il 48% di raccolta differenziata ottenendo il primo posto tra i comuni della montagna

di **Davide Bettuzzi**

Progetto raccolta differenziata: da quanto tempo esiste e com'è articolato nel Comune di Prignano?

Con la costruzione della stazione ecologica attrezzata di Volta di Saltino, avvenuta nel 2006 e con tappe successive che, in accordo con la Provincia e col gestore Hera, hanno visto la diminuzione dei cassonetti isolati dell'indifferenziata e la distribuzione sul territorio, in punti ritenuti strategici, di isole di base per la raccolta differenziata. Contemporaneamente a questa progressiva trasformazione delle modalità di conferimento dei rifiuti, abbiamo realizzato campagne di informazione mediante articoli sul nostro periodico *Prignanoinforma*, incontri nelle scuole e la distribuzione ad ogni famiglia di opuscoli informativi e di contenitori per raccogliere in modo differenziato i rifiuti. Tutto questo lavoro, che ha portato a risultati importanti, è stato per buona parte sostenuto dall'assessore Yuri Costi.

Come funziona la vostra isola ecologica?

L'isola ecologica di Volta di Saltino è aperta tutte le mattine, escluso il lunedì, dalle 8,30 alle 13. Il sabato dalle 14 alle 17,30. Ogni famiglia è dotata di un *badge* che viene "strisciato" all'atto del

conferimento del rifiuto, registrandone tipologia e quantità, e che permette alla fine dell'anno di premiare le 250 famiglie più virtuose con uno sconto sulla bolletta.

E' gestita da una cooperativa sociale e devo dire che l'operatore che vi lavora è veramente capace e molto disponibile.

Come hanno accolto i cittadini questo nuovo sistema?

Tutti i cambiamenti sono sempre accompagnati da una buona quota di scetticismo, ed anche in questo caso, gli ostacoli da superare non sono stati pochi.

Noi eravamo molto determinati perché abbiamo sempre creduto nella necessità di far crescere una nuova cultura dell'ambiente che passa prioritariamente attraverso un approccio diverso al problema della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti.

Negli anni il miglioramento è stato evidente e progressivo, anche se rimane ancora molto da fare.

I comuni di montagna sono tra gli ultimi nella classifica delle percentuali di raccolta differenziata: come si colloca Prignano e come è partito?

All'atto dell'insediamento di questa amministrazione di fatto non esisteva alcunchè di concreto in questo settore. Alcuni progetti sgangherati e autoreferenziali non

avevano di fatto sortito alcun effetto ed erano rimasti sulla carta. Oggi Prignano, col 48% di raccolta differenziata si colloca al primo posto tra i 18 comuni montani.

Cosa pensa del progetto di raccolta differenziata al quale sta lavorando il Comune di Palagano?

Penso sia un ottimo progetto. Anche la Comunità Montana del Frignano e il Comune di Prignano lo realizzeranno. Consiste nella sostituzione di alcune tipologie di cassonetti già presenti sul territorio e nel posizionamento di contenitori per la raccolta differenziata in vicinanza delle tante borgate presenti nel territorio di molti comuni montani (a Prignano i due terzi della popolazione abita in borgate o case sparse e a Palagano la percentuale è simile). Ciò comporterà un aumento dell'offerta e creerà le condizioni per un incremento significativo della quota di rifiuto conferito in modo differenziato. Non siamo ancora al "porta a porta" ma ad una raccolta "di prossimità".

In base alla sua esperienza ha qualche indicazione utile da dare ad amministratori e cittadini?

Quattro consigli agli amministratori:

1. Impegnarsi per trasferire in azioni concrete i valori sui quali

si è formata la lista che è stata chiamata ad amministrare.

2. Credere che la gestione dei rifiuti sia un problema etico ed ambientale di grande rilevanza che necessita di un approccio più rispettoso dell'ambiente.

3. Accompagnare il cambiamento con un'azione capillare di informazione nelle famiglie e nelle scuole.

4. Non arretrare di fronte alle inevitabili proteste che nasceranno (ad esempio quando si tratterà di rimuovere cassonetti isolati per l'indifferenziata o di identificare i siti dove collocare i cassonetti delle isole di base o i contenitori per la raccolta di prossimità). Il mio consiglio ai cittadini è quello



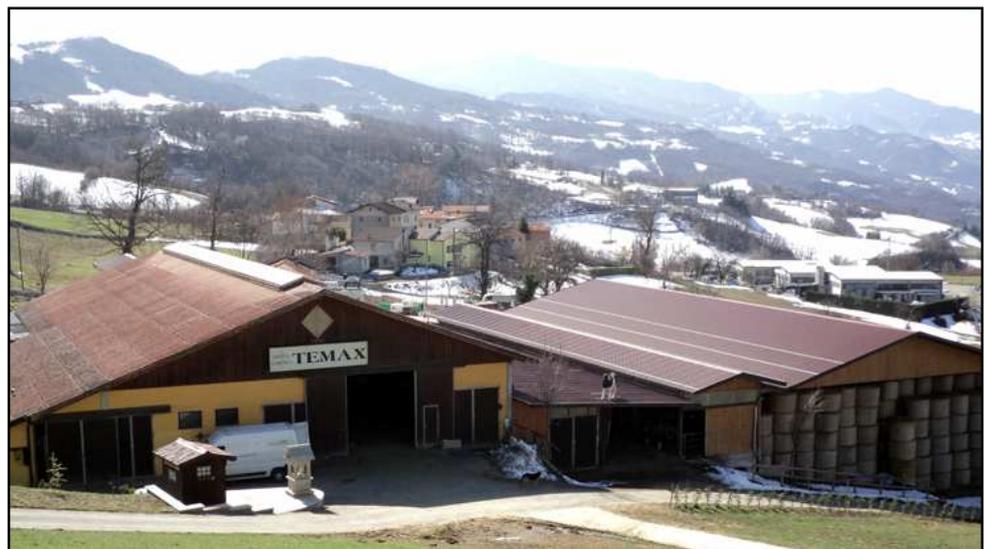
Volta di Saltino: stazione ecologica

di credere che sia possibile affrontare e gestire il problema in un modo diverso, che sia al tempo stesso più rispettoso dell'ambiente e anche, aggiungo io, meno pericoloso per la salute. La diminuzione infatti della quota di rifiuto indifferenziato destinato

alla distruzione, rende inutili le discariche o gli inceneritori che tanti problemi creano alle popolazioni che sono costrette ad ospitarli. Possiamo concorrere anche noi, con piccoli ma significativi gesti, a mantenere un ambiente migliore!

*Energia
PULITA*

Qualche settimana fa "la Luna" è stata ospite di Massimiliano Beneventi e della sua azienda agricola, la Temax. Scopo della visita è stato di vedere con i nostri occhi l'impianto per la produzione di biogas che da pochi mesi è entrato in funzione



Dai LIQUAMI al BIOGAS

di **Paolo Gualandi**
e **Martina Galvani**

Nonostante la diffusione di questi innovativi impianti sia in rapida espansione, ancora non sono in molti ad averne uno installato presso la propria azienda, specie

nei nostri territori dove la dimensione delle stalle spesso non è tale da rendere attraente un investimento piuttosto oneroso. La Temax ha deciso di intraprendere questa sfida.

Ma come funziona un impianto per la produzione di biogas?

Massimigliano ci ha spiegato in modo semplice tutto il procedimento:

1. I liquami vengono raccolti in modo automatizzato e stoccati in una vasca apposita;
2. Successivamente vengono pompati nel digestore con l'even-

tuale aggiunta di ulteriore materiale organico (melassa). Nel digestore viene mantenuta la temperatura intorno ai 50° C e avviene il processo di fermentazione che genera il gas metano;

3. Il gas metano prodotto va ad alimentare un motore che produce energia elettrica;

4. Il prodotto di scarto del digestore viene stoccato in una vasca apposita e risulta ottimale per la concimazione dei campi.

In questo caso il gas alimenta un motore da 500 cavalli che lavora 24 ore su 24: è evidente come la manutenzione sia un aspetto rilevante nella gestione di un impianto del genere, con frequenti cambi di olio e l'utilizzo di pezzi di consumo di altissima qualità.

Inoltre il calore prodotto dal motore è stato utilizzato per il riscaldamento della vicina abitazione e della stalla.

Massimiliano si è mostrato entusiasta del suo nuovo impianto: nonostante i costi iniziali siano elevati, l'energia prodotta è molta e



in circa 8 anni prevede di recuperare l'intero investimento e quindi di guadagnare sull'energia elettrica ceduta a ENEL.

La logica del processo sembra molto interessante in quanto da un prodotto di scarto come i liquami è possibile ottenere una grande quantità di energia; inoltre la rimanente frazione solida ha lo stesso potere concimante dei liquami in entrata, eccetto un'unica differenza: non puzza! L'impianto di Massimiliano è un piccolo impianto, tuttavia richiede un costante apporto di materia nel digestore per garantire una resa ottimale.

Per questo motivo ai liquami è ag-

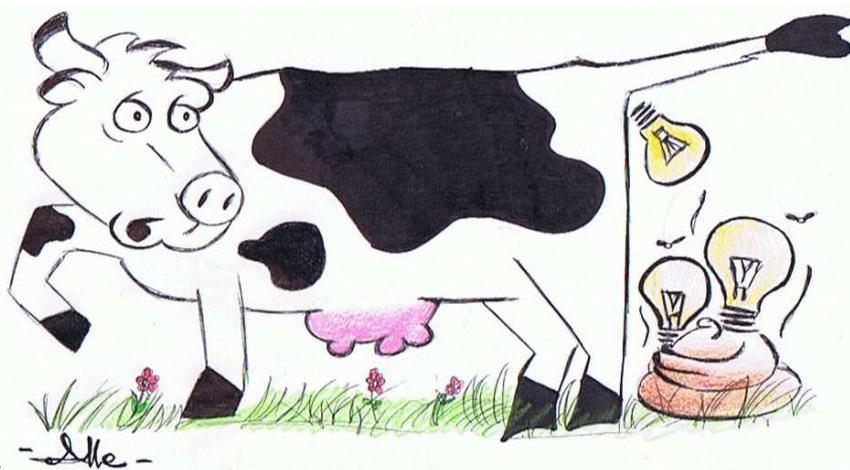
giunta una frazione di melassa, un prodotto zuccherino ottenuto come scarto dell'industria alimentare. In sostituzione della melassa di potrebbero usare scarti organici di vario tipo, specialmente di origine alimentare che spesso vengono buttati via. Ad esempio sarebbero utilizzabili prodotti come il pane vecchio, molti degli alimenti scaduti, ma anche scarti come quelli derivanti dalla pulitura delle forme di formaggio. Ogni prodotto ha una resa differente in termini di produzione di metano, tuttavia appare molto interessante la possibilità di utilizzare scarti che in caso contrario diventerebbero rifiuti.

Biogas

Con il termine biogas si intende una miscela di vari tipi di gas (per la maggior parte metano, dal 50 al 80%) prodotto dalla fermentazione batterica in anaerobiosi (assenza di ossigeno) dei residui organici provenienti da rifiuti, vegetali in decomposizione, carcasse in putrescenza, liquami zootecnici o fanghi di depurazione, scarti dell'agro-industria.

L'intero processo vede la decomposizione del materiale organico da parte di alcuni tipi di batteri, producendo anidride carbonica, idrogeno molecolare e metano (metanizzazione dei composti organici).

L'anidride carbonica prodotta dalla combustione del metano così ricavato permette di pareggiare il bilancio dell'anidride carbonica emessa in atmosfera: infatti l'anidride carbonica emessa dalla combustione del biogas è la stessa fissata dalle piante (o assunta dagli animali in maniera indiretta tramite le piante), al contrario di quanto avviene per quella emessa *ex novo* dalla combustione dei carburanti fossili. Ulteriore vantaggio ecologico nell'utilizzo del biogas, è quello di impedire la diffusione nella troposfera del metano emesso naturalmente durante la decomposizione di carcasse e vegetali: il metano è infatti uno dei gas-serra più potenti ed è quindi auspicabile la sua degradazione in anidride carbonica e acqua per combustione. (db)



Intervista a CHRISTIAN SALVATORI

"La Luna" ha intervistato l'ingegner Christian Salvatori, palaganese DOC ed esperto di tecnologia per la produzione di biogas. È attualmente socio di BioBoost s.r.l. per la progettazione, consulenza, ricerca e sviluppo e installazione di impianti biogas.



di **Paolo Gualandi**

Da esperto nel settore, che potenzialità vedi nelle tecnologie per il biogas?

Prima di tutto vorrei partire con una premessa: in Europa ci sono circa 6-7 mila impianti attivi di cui un 5% è localizzato in Italia, mentre il 50% è in Germania, il nostro primo concorrente nel campo agricolo. Ho intenzionalmente escluso la Francia da questo discorso, in quanto la produzione di energia elettrica è principalmente deputata alla tecnologia nucleare, quindi nel breve-medio periodo non si prevede uno sviluppo significativo della tecnologia del biogas.

Il tessuto agricolo tedesco è paragonabile per produzione ed estensione a quello italiano, tuttavia è meno frammentato e la dimensione media d'azienda è più grande e questo fa sì che le imprese agricole siano più strutturate e con maggiore capacità d'investimento.

Fino allo scorso decennio il *business* di un'azienda agricola si basava esclusivamente sulla produzione di beni primari tradizionali (latte, carne e culture) e gli scarti di queste lavorazioni rappresentavano un costo.

Oggi, invece, quello che prima era uno scarto può diventare una risorsa redditizia al pari dell'attivi-

tà primaria dell'azienda.

Le prospettive sono decisamente importanti: nel prossimo decennio si prevede un incremento esponenziale degli impianti di piccola e media taglia. È prevedibile che in futuro la maggior parte delle aziende agricole di una certa dimensione si strutturino in questo senso.

Ad oggi il biogas viene utilizzato per la cogenerazione, ovvero la produzione combinata di energia elettrica (da immettere nella rete nazionale) ed energia termica, per riscaldare gli ambienti o per processi industriali che ne facciano uso. Nel breve periodo è previsto che il biogas venga immesso nella rete nazionale di distribuzione del metano o come gas per autotrazione. Nel settore si aspetta a breve che il legislatore si muova in questo senso.

L'investimento iniziale è abbastanza oneroso, in quanto tempo si rientra e quanto rende?

Sì, l'investimento iniziale è relativamente oneroso, ma i tempi di rientro sono decisamente interessanti, dell'ordine di 5-8 anni.

I tempi di rientro dipendono dal tipo e dalle dimensioni dell'impianto e dalla matrice biologica che viene inserita per la produzione di energia. Dal punto di vista finanziario un investimento di que-

sto genere è ritenuto ottimo.

Quali sono, a tuo giudizio, i pro e i contro di questa tecnologia?

Pro: recupero dei sottoprodotti di lavorazione e riutilizzo degli stessi; ottima redditività dell'investimento; bassissimo impatto ambientale (riduzione emissioni, riduzione massa e volume dei residui, riduzione odori dei liquami); in termini complessivi, si ha una delocalizzazione della produzione energetica nella direzione a basso impatto. Contro: investimento iniziale; iter autorizzativo complesso anche se gli installatori offrono assistenza qualificata; deve essere gestito con competenza (manutenzione e gestione biologica).

Nel nostro Comune abbiamo diverse piccole-medie aziende agricole, pensi che per tali dimensioni sia interessante pensare a questa tecnologia?

Certamente, nel nostro Comune ci sono delle realtà molto interessanti sia per dimensioni sia per tipo di liquami prodotti. Sarebbe molto utile valutare la fattibilità sia per la singola azienda sia per associazione di più imprese per la realizzazione di impianti che servano più aziende. L'energia termica derivante dal raffredda-

mento del cogeneratore potrebbe essere utilizzata per scaldare edifici pubblici, caseifici, abitazioni e quant'altro. Inviterei gli imprenditori del settore a prendere in seria considerazione una tale

opportunità. In più questo è un momento particolarmente vantaggioso, infatti fino alla fine del 2012 lo Stato offre una tariffa molto vantaggiosa per la vendita dell'energia elettrica prodotta dal-

l'impianto. Inoltre, una volta ammortizzato l'investimento, una azienda dotata di questa tecnologia sarà molto più competitiva di un concorrente che opera con il sistema tradizionale.

E per CONCLUDERE...

Abbiamo parlato ampiamente dei progetti del Comune di Palagiano per incentivare "abitudini bio" che, oltre ad importanti vantaggi ambientali, si pongono sulla scia della 'green economy'.



Rivediamoli brevemente.

La raccolta differenziata

Un modo per tutelare l'ambiente perché elimina, o perlomeno riduce, lo spreco di materiali potenzialmente utili.

Ma non solo, un modo per ridurre le spese di smaltimento e quindi risparmiare sulla bolletta dei rifiuti. Il duplice risultato positivo può avere successo solo grazie al coinvolgimento di tutti e in seguito al cambiamento di piccole abitudini quotidiane.

Altro interessante capitolo è quello riguardante lo **sfruttamento dei prodotti di scarto** delle aziende, per la produzione di energia "pulita".

Da alcuni anni gli investimenti in progetti che prevedono la riduzione dei prodotti di scarto, e contemporaneamente la produzione di energia a impatto zero sull'ambiente, hanno avuto un grande riscontro a livello europeo.

Questo nuovo modello di sviluppo economico ha ottenuto ottimi risultati in quanto contribuisce a salvaguardare l'ambiente e permette allo stesso tempo guadagni concreti.

L'utilizzo di materiali di scarto industriali per la produzione di energia, infatti, ha un indubbio vantaggio in termini monetari; ciò che avrebbe comportato una spesa per lo smaltimento diventa fonte di reddito.

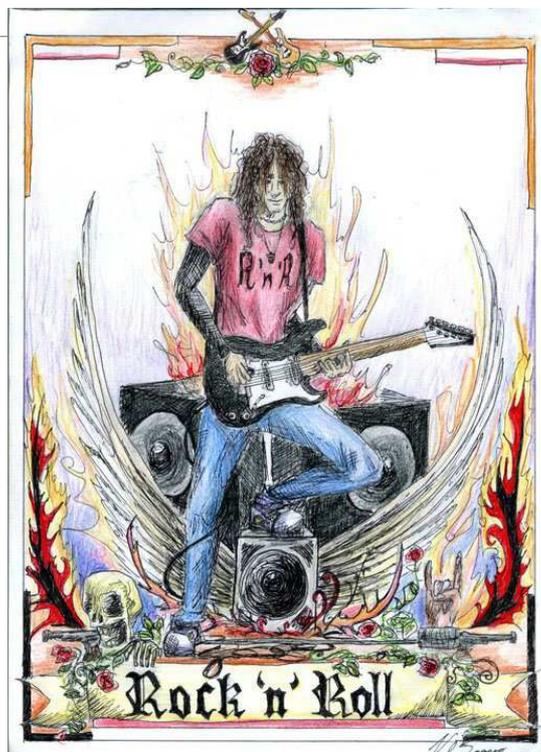
Infine le **energie rinnovabili** (ad esempio quella eolica, solare e geotermica).

Sono sempre più utilizzate in quanto sfruttano fonti di energia che non si esauriscono nel tempo e non provocano danni ambientali.

Anche se per ora non possono costituire la soluzione al problema energetico mondiale, sicuramente contribuiscono a diminuire il degrado ambientale.

di **Francesco Dignatici**

Quattro differenti formazioni ed una storia che più intricata non si può. Fra cover d'annata e sorprendente materiale originale, amicizie e discordie, rappacificazioni e gossip. Qualcuno doveva pure spiegarci l'assurdo filo conduttore fra le cascate del Niagara, Socrate e le targhe automobilistiche. Confessioni degli unici due personaggi che c'erano fin dall'inizio. E ci sono sempre stati.



disegno di **Valentina Spagnoletti**

PALAGANO ROCK CITY

Part IV



TUTTO SU

**NIAGARA, MAIEUTICA,
NO NAME e DLOOWE**



Intervista a **Gabry Facchini & Dany Bettuzzi**

Se sono qui è perché della vostra storia non ci ho capito niente...

Gabry Facchini: Neanche tu? **Non credo. Cominciamo dal principio.**

Dany Bettuzzi: Il 5 aprile del 2007 è stato un giorno speciale. Io e Jack Galvani ci siamo incontrati. Non so se per noia o per passione, decidemmo di mettere su un fottuto gruppo grandioso. Volevamo essere diversi, senza pregiudizi, senza discriminazioni. Tutti erano bene accettati, persino quelli ricci e brutti.

G.F. Ci sentivamo anti-conformisti. Così siamo rimasti, non ci siamo mai adeguati. Non siamo mai diventati commerciali.

D.B. Cominciammo suonando un pezzo nostro. Anche perché le cover non ci venivano. "E' come" è nata così. Quel giorno non c'era solo Jack con me. Chiamammo Michele. Anche lui aveva già un legame a filo multiplo con il rock and roll: era nipote di Fonsino. Inoltre ci era stato segnalato da Ottavio Piacentini che lo voleva nella Corale Palaganese. Così l'ho anticipato e me lo sono preso io. "Ci ho visto lungo", pensai. A questo punto eravamo in tre. Diventare i nuovi Nirvana era una possibilità, ma nessuno sapeva suonare la batteria. Optammo per Daniel Cojocar, batterista di buona fama, proveniente dall'Est. Sarà stato il fatto che noi eravamo abituati al 4/4, mentre lui aveva in testa tempi dispari, di sapore balcanico. Fatto sta che non portammo mai a termine un solo pezzo. La scintilla non riuscì a scoppiare.

"Scoccare", pezzo di ignorante.

D.B. "Scoccare". Daniel partì per un lungo viaggio nella terra natia, per ritrovare se stesso. Anche



Niagara.

Da sinistra: Dany Bettuzzi, Jack Galvani, Mitch Celli e Francy Rioli. Davanti: Gabry Facchini.

quando ritornò, fu impossibile per lui ricominciare: si era buttato sul calcio.

G.F. E così ci fu quella festa delle medie. Io e Vanno [Francesco Rioli, n.d.a.] dovevamo suonare insieme. Incontrai Dany che mi disse che aveva bisogno di un batterista. "Ci sono", risposi, "ma ad una condizione: anche il mio amico viene con me". Così io e Francy eravamo dentro. Era fine maggio: a quel punto i Niagara erano tutti arruolati.

Che rapporti aveva ognuno di voi con il rispettivo strumento?

G.F. I Niagara erano giovanissimi, ma promettenti.

D.B. Eravamo dotati e contenti del rispettivo strumento.

Su cosa puntavate per essere differenti?

D.B. Non puntavamo a cambiare noi stessi per piacerci. Con la musica puntavamo a cambiare ciò che ci circondava, in modo che ciò che ci circondava ci venisse a piacere.

Non ci interessavano gli stereotipi del rock: durante la mia prima esibizione ero in tuta da ginnastica. Era anche la prima esibizione dei Niagara, il 21 di-

Niagara (2007-2008)

Formazione: Michele Celli (voce)
Daniele Bettuzzi (chitarra)
Francesco Rioli (chitarra)
Giacomo Galvani (basso)
Gabriele Facchini (batteria)

Maieutica (2008-2010)

Formazione: Francesco Rioli (voce e chitarra)
Daniele Bettuzzi (chitarra)
Giacomo Galvani (basso)
Gabriele Facchini (batteria)

No Name (2010)

Formazione: Erika Bernardi (voce)
Daniele Bettuzzi (chitarra)
Federico Piacentini (chitarra)
Giacomo Galvani (basso)
Gabriele Facchini (batteria)

Dloowe (2011- ancora in attività)

Formazione: Francesco Rioli (voce e chitarra)
Daniele Bettuzzi (chitarra)
Federico Piacentini (basso)
Gabriele Facchini (batteria)

Generi: Rock, Hard Rock, Rock Italiano, Pop Rock, Blues, Punk Rock, Funk Rock, Rock cantautorale

Chi ci ricordano: Red Hot Chili Peppers, Aerosmith

cembre 2007, al Babillo di Pavullo.

G.F. Furono nove pezzi, tiratissimi. C'era soddisfazione tra di noi, il 2008 cominciò con grandi aspettative.

Nati nell'anno dello scioglimento ufficiale della Scossa Shock Band... vi sentivate influenzati dal rock palaganese che vi aveva preceduto?

D.B. Vari gruppi palaganesi ci hanno influenzato. Fra tutti però mi sento di citare i Rocks Off: dopo tredici anni rimangono uno dei gruppi più cazzuti, fottuti e fattoni della storia. Abbiamo anche aperto due loro concerti. Con loro condividiamo un po' lo spirito del "suoniamo quel che ci pare".

G.F. Il 2007 terminò con un capodanno party mitico, in cui ci intascammo tutto il ricavato della serata.

Il 2008 cominciò alla grande. Poi qualcosa si ruppe...

D.B. Le aspettative crescevano e ci sembrava che un componente del gruppo non rispettasse più i nostri canoni tecnici ed artistici. Chiudere con lui fu molto doloroso. Ma dovevamo venire incontro al mercato.

Quindi: vi siete presentati come anti-conformisti che non si sono mai venduti. Dopo nove mesi avete segato un amico perché non vi sembrava adatto al vostro pubblico...

D.B. Siamo delle merde. Ma gli abbiamo anche tolto un peso, era un periodo un po' impegnativo per lui...

Chiaro. A questo punto, se lui leggesse l'intervista potrebbe pensare: "ecco: siete più infami di quel che credevo". Giusto?

G.F. Esatto. Ma faremo in modo che non la legga. [risate].

Avete dovuto convivere coi rimorsi?

D.B. I sensi di colpa si facevano sentire. Mi ha aiutato una can-



Maieutica

zone che ho scritto, intitolata "Perdonami".

Cosa è successo poi?

G.F. Uno dei membri della band rimasti cominciò a prendere fiducia nei propri mezzi, fino ad imporsi come nuova guida del gruppo. Il nuovo gallo nel pollaio, diciamo. Ciò fu anche apprezzato, almeno all'inizio. Era fine luglio, il momento della nascita ufficiale dei Maieutica.

D.B. Cercavamo un nome italiano, efficace ed evocativo. Un po' come con "Niagara". Poi sai, io sono sinestetico...

E che diavolo significa?

G.F. E' omosessuale.

Torniamo alla storia.

D.B. A quel punto dissi: "Francy, perché non canti tu?". Ciò che seguì tra di noi fu un altalenarsi di momenti stile "vera famiglia" a momenti di scontro. Ancora faccio fatica ad affrontare questo capitolo.

G.F. Bisogna anche dire che l'impatto della nuova formazione fu inizialmente devastante, un grande salto di qualità. C'era una voglia di suonare spaventosa. Mettemmo su quindici pezzi in tre prove. Ci buttammo sulle cover, un po' perché a quel punto eravamo più capaci, un po' per dare un taglio netto col passato.

Ed arriviamo alla prima data dei Maieutica.

D.B. Il 30 agosto 2008 ci fu il

debutto al Ristorante Pini. C'era una tensione palpabile in tutti noi. Prima del concerto cenai con la mia famiglia e con una tazza di latte, Nesquik e biscotti.

G.F. Io avevo un po' di caghetto e vomitai pure. Ma alla fine del concerto ricevemmo un sacco di complimenti. Ad ottobre ci fu poi la prima al Muttley di Montefiorino. Poi Palagano Rock Festival, a fine dicembre, una serata spettacolare.

Ricordo di avervi ascoltato da dietro le quinte, saltellando su "Roadrunner". Siamo al 2009. Che tipo di gruppo eravate a quel punto? A chi sentivate di assomigliare?

D.B. Ai Maieutica. Ma se parliamo di influenze musicali nominerei, sopra tutti, Aerosmith e Red Hot Chili Peppers.

Come eravate sul palco? Lo dico pubblicamente: Gabry, ho sempre ammirato le tue movenze.

D.B. Anche Jack al basso mi piaceva molto. Mi dava sicurezza.

G.F. Dany era il collante, colui che teneva tutti insieme. E sul palco era senza catene. C'era poi Francy, a tratti timido ed introverso, ma vocalmente dotato, con un bellissimo vibrato.

C'era armonia nella band?

D.B. Quell'anno si aprì con un clima abbastanza favorevole, una "quasi armonia". Poi qualcosa ini-



No Name.

Da sinistra: Feddy Piacentini, Jack Galvani, Gabry Facchini, Erika Bernardi e Daniele Bettuzzi



Erika Bernardi

ziò ad andare per il verso sbagliato. Ci furono cambi di atteggiamento repentini all'interno del gruppo, ma non entrerò troppo nel dettaglio. Questioni di ego. Cominciarono così i primi campanelli d'allarme e qualcuno fu messo in guardia. Era anche il momento di "Codice Rosso", il pezzo scritto a seguito del rocambolesco incidente di "Vanno" con il quad. Un volo pazzesco, è stato miracolato! Ricordo poi una lite furiosa tra la band in teatro a Palagano. Convocai una riunione

qualche concerto.

[nel frattempo, a sorpresa, Feddy Piacentini, irrompe nella stanza in cui si sta svolgendo l'intervista. Si siede su un paio di occhiali a goccia, distruggendoli].

Ciao Feddy, anche se nessuno ti ha autorizzato ad essere qui, capiti bene. Come sei stato arruolato nei No Name?

Feddy Piacentini: Dany mi telefonò, convocandomi a casa sua per una riunione. Lì mi aspettavano anche Gabry e Jack. Mi tessero un'imboscata, mi legarono ad

d'emergenza: 22 maggio del 2010, fine dei Maieutica.

Estate 2010: nuova formazione e nuove collaborazioni.

G.F. Io, Jack e Dany decidemmo di contattare Erika Bernardi, con la quale avevamo già avuto delle collaborazioni. Proposi poi Feddy Piacentini come chitarra ritmica a fianco di Dany.

D.B. Non avevamo voglia di perdere tempo. Erika aveva una voce impressionante ed anche un bel carattere.

G.F. Una donna di roccia, col piccolo "difettuccio" di tirare qualche bidone alla band, sia alle prove che a

un puff e mi fecero la proposta. Accettai al volo. Proposi anche un nuovo nome: "Cheap condoms", "Copertoni economici". Ma a Dany non piacque.

D.B. Le chitarre mie e di Feddy si sposarono al volo durante le prime prove coi No Name. Con rinnovato entusiasmo suonammo alla festa del Liceo e poi alla Festa dell'Unità di Roteglia. Fu un successo. Poi un'apparizione a Palagano, a settembre. Poi niente più, nessuna prova, nessun concerto. Non c'è chiarezza sulla fine dei No Name, non ci siamo mai sciolti ufficialmente. In temporanea mancanza di una cantante abbiamo anche fatto una data con mia sorella Laura come frontgirl: è più "Pausini" che "Rock", ma ci ha salvato il culo.

Fine dei No Name ed è crisi nera. Poi due vecchi amici si incontrano di nuovo e comincia una nuova avventura.

D.B. Fu anche il periodo del progressivo allontanamento di Jack, che stava perdendo motivazione. Fu una fase di smarrimento: ero distrutto a livello personale, avevamo perso la fede, la strada, i soldi. Tutto. E' l'8 dicembre 2010 e succede ciò che non ti aspetti: stavo pranzando, alzo lo sguardo e mi ritrovo Francy Rioli di fronte. L'ultima volta che ci eravamo parlati, avevamo litigato mentre facevamo la pizza insieme. "Tu non sei più pizzaiolo della Festa dei Matti", gli dissi.

F.P. "Tu non sei più Niagara", "Tu non sei più Maieutica", "Tu, vecchietta, non sei più una vecchietta". Ed ora: "Tu non se più pizzaiolo". Dany ha sempre licenziato tutti da moltissimi ruoli diversi! [risate].

D.B. Mi disse: "Da quando ci siamo lasciati né io né te abbiamo combinato niente di buono". Ho risposto: "In effetti..." Bevemmo un bicchiere di vino rosso insieme, da veri uomini, mettendo una pietra sul passato. Così comincio un nuovo capitolo: basta cover,



Feddy Piacentini

facciamo musica nostra. Gabry, ovviamente, era ancora disposto ad essere dalla mia parte. Feddy reinventò se stesso, divenendo una vera rivelazione al basso. Eravamo più carichi che mai e così nacquero i nuovi pezzi, i nostri pezzi.

Si respirava una nuova spiritualità.

Siete stati anche la colonna sonora del rinnovato clima politico palaganese, sostenendo apertamente la campagna elettorale di Fabio Braglia durante le vostre esibizioni.

D.B. Siamo stati di buon auspicio per Fabio e per il nostro paese, a cui siamo legatissimi. Era anche il periodo del concorso

Putty:

the Great Big Pink Pigeon



Avis Factor, che ci diede buona visibilità. Il nome "Dloowe" fu un'illuminazione: erano le lettere della targa di una macchina. Ora come gruppo siamo un po' in stand-by e ognuno di noi ha vari progetti paralleli.

Io suono nei Fugaritmica ed ho un duetto acustico con Chiara Compagni degli Still Water.

Qual è il miglior pezzo dei Dloowe, secondo i Dloowe?

F.P. "I'm full of music" sta a noi come "Satisfaction" sta ai Rolling Stones. Per il resto i miei pezzi parlano di sesso. Tipo Rolling on me, incisa anche in versione *unplugged*, con una bellissima parte di piano di Valentina Spagnoletti.

G.F. Anche se la preferita del gruppo, nel complesso, è How do you.

La storia dei Dloowe... a proposito: preferisco "Cheap Condoms"... beh, dicevo: questa storia è destinata a continuare? Siete ancora ispirati? E se sì, da cosa?

[Dany comincia ad accennare una folle composizione alla chitarra, che sarà accompagnata poi da un'altrettanto folle, visionaria narrazione di Feddy].

F.P. Il fulcro della nostra ispirazione ruota intorno all'avvistamento di un grande, grosso, piccione rosa, avvistato tempo fa nei pressi della casa di Dany. Elaborando quell'esperienza ci siamo poi identificati in quell'animale gigante ed inutile, che diventò la nostra chimera.

Tutta la nostra ispirazione ruota intorno a questo essere, al punto che, per un periodo,

abbiamo dato vita ad un vero e proprio culto del piccione rosa.

E' un animale imponente, con un nome imponente: Putty.

D.B. E' perfino nato un brano, "The Great Big Pink Pigeon", suddiviso in cinque atti e narrante la vita del piccione stesso. [Me lo eseguono dall'inizio alla fine, un estraniante delirio].

F.D. La nascita, la maturazione, per poi arrivare ai primi tentativi di volo, finiti tragicamente a causa del fatto che era un piccione ciccione. La sua anima comincia la salita verso il cielo, ma anch'essa è troppo cicciona, per cui ricade dentro al piccione, il quale ritorna in vita. A questo punto vede una picciona bellissima, di cui si innamora di colpo. Le dice: "Brlu!" [verso del piccione, n.d.a.]. Fine.

Dai piccioni rosa alla cronaca rosa: negli ultimi tempi era impossibile non associarvi al gossip...

G.F. Tutto partì dalla fine dei No Name, quando Jack mi soffiò la tipa. Poi ci siamo chiariti.

D.B. E così Gabry, si vendicò, ma non su Jack, bensì sul nuovo bassista di quel momento, cioè Feddy.

F.P. E' stata una dura botta, il livido c'è ancora. Ci siamo contesi una donna, di cui ero perso. Lui me l'ha fatta sotto il naso, proprio mentre io cercavo di consolarlo per la fine della sua storia. Ad Halloween c'è scappata la rissa. Ora siamo comunque amici. Moderatamente.

G.F. Con la mia ultima storia mi sono calmato però...

D.B. Prima della semifinale dell'Avis Factor Gabry si prese persino un ceffone dalla sua ex. "Misteriosamente", quella sera non passammo il turno per un voto. E' praticamente certo che, tra le fila palaganesi, una certa "coalizione" femminile votò contro di noi. Ma che ci vuoi fare, siamo ancora qui. Ed abbiamo ancora parecchio da dire.

La stagione nuova che avrebbe dovuto portare democrazia e libertà seguendo una spinta "dal basso"



di **Daniele Fratti**

All'incirca un anno fa hanno avuto inizio in diversi paesi nordafricani movimenti rivoluzionari. Egitto, Libia, Bahrein e altri, secondo diverse modalità, sono stati coinvolti in quella che è stata definita "Primavera araba", una stagione nuova che avrebbe dovuto portare democrazia e libertà seguendo una spinta "dal basso", coordinata da mezzi di comunicazione di massa e da social network come Facebook e Twitter. I risultati, ad un anno di distanza, non sono definitivi. In Egitto il potere è nelle mani del Consiglio Supremo delle Forze Armate egiziane (SCAF), che, di fatto, non ha apportato sostanziali modifiche alla vita del paese. Tuttavia il 60% della popolazione si ritiene fiducioso nel fatto che nei prossimi mesi sarà scritta una nuova Costituzione, che porterà finalmente a elezioni presidenziali libere il 30 giugno 2012. Negli ultimi mesi gli scontri hanno coinvolto un paese d'importanza strategica nello scacchiere mediorientale come la Siria. Non è una novità che all'interno di questi movimenti si celino azioni politiche più o meno marcate provenienti dall'estero, tuttavia il caso siriano di questi giorni potrebbe essere particolarmente esemplificativo nel dimostrare come dietro slogan libertari si nascondano spesso guerre sotterranee che coinvolgono l'Occidente molto da vicino. In Siria si è formato un gruppo di ribelli nei confronti di Bashar al-Asad, il

presidente della nazione dal 2000. Le repressioni dell'esercito contro i manifestanti sono state violente ed hanno provocato oltre 8000 morti, secondo l'agenzia di stampa Sana (Syrian Arab News Agency). Alla guida del movimento rivoluzionario c'è il Colonnello Riad Al Assaad, proclamatosi leader del "Free Syrian Army". Disertore dell'esercito, come molti altri appartenenti al movimento, è stato costretto alla fuga in Turchia, paese nel quale si trova tuttora. Un particolare interessante deriva da un reportage del giornalista della BBC John Simpson. Il reporter ha tentato di incontrare il Colonnello, a inizio dicembre 2010, quando la rivolta siriana non era ancora deflagrata, tuttavia le autorità turche lo proteggevano considerandolo una persona di notevole importanza futura (come si è dimostrato). La curiosità consiste nel fatto che il luogo in cui si trovava era un campo di addestramento nel quale erano state dirottate alcune unità USA e Nato di ritorno dall'Iraq. L'ipotesi paventata da Simpson e riportata da diversi media (non americani), come Russia TV, è che i militari statunitensi e Nato stessero esercitando le truppe di ribelli che, nel giro di pochi mesi, avrebbero guidato la rivolta per la destituzione del presidente Bashar Al-Asad.

Quali potrebbero essere le motivazioni alla base di una tale strategia? Una possibile teoria deriva da alcuni cablaggi provenienti da Wikileaks. Già da alcuni anni, il governo statunitense rilasciava

periodicamente indicazioni alle Ambasciate di Qatar, Francia, Turchia, oltre a paesi dell'area, per attuare una "moral suasion" nei confronti della Siria. Le pressioni avevano i seguenti obiettivi: bloccare il traffico di materiale nucleare da e verso l'Iran; indebolire il ruolo della Siria nel rifornimento di armi e uomini per il movimento terroristico antisionista Hezbollah; spezzare il solido asse politico tra Al Asad e Ahmadinejad, isolando l'Iran. Una strategia del genere darebbe la conferma del cambio tattico avvenuto tra l'Amministrazione Bush e quella Obama, che evidenzia il passaggio dagli interventi diretti a quelli sottotraccia, soprattutto avvalendosi di forze rivoluzionarie di appoggio sul campo. Un'ulteriore spiegazione riguarderebbe la sfera mediatica degli interventi militari: Iraq ed Afghanistan hanno evidenziato tutti i gravi errori di una politica estera muscolare. L'idea stessa di "portare la democrazia" con la forza è stata pesantemente criticata, sia sul fronte interno statunitense, sia dai paesi alleati, rischiando di minare la riuscita stessa delle operazioni. Riguardo ciò l'idea di organizzare movimenti rivoluzionari in loco sotto l'egida di legittime e giuste esigenze libertarie popolari pare non essere così fuori luogo.

Come per Egitto e Libia il problema resta lo stesso, il governo di domani sarà realmente democratico e migliorerà la vita della popolazione?

Speriamo sia così.

Questo è il vostro ultimo anno di vita e vi potete toccare finchè volete, tanto ormai i Maya l'han detto e, come si dice sempre: "Detto, fatto..."

PALAGANO è stato fondato dai MAYA

*"Eh, non ci son più
le correnti di una volta"*



Di **A da S. S.**

Partiamo dalla premessa; voi sarete certamente un pubblico di gente acculturata, che ha fatto le scuole, che legge di continuo libri e giornali, che guarda Piero Angela su Rai 1, Alberto Angela su Rai 3 e Cecchi Paone su Rai 2 (anzi no, l'Isola dei famosi lasciatela perdere...), che sa a memoria tutti i documentari sugli animali, tanto da riconoscere il verso del dugongo in calore e dell'aye-aye affamato.

Voi avrete logicamente letto tutto il vocabolario (dalla A alla Z) e saprete usare nella stessa frase le parole "scozzonatore", "biribissi" e "psicostasia"; voi avrete ovviamente viaggiato nel mondo, per fare esperienza diretta di tutte le civiltà, compresi i Boscimani "pelo a batuffolo" del Kalahari e i pigmei "tutta pancia" dell'equatore. Naturalmente parlerete tranquillamente una quindicina di

lingue e saprete tradurmi simultaneamente la frase "Ass kilumba m'a fregggaa l'umbrella?" (è congolose e significa: "Vorrei 2 Kg di miette e un filoncino non troppo secco" ed è una frase talmente poco usata in quei posti, che nemmeno loro sanno cosa voglia dire).

Insomma, so che voi, mio pubblico di fedeli lettori, possedete tutte queste elementari preconcoscenze, quindi, ora, dirò una cosa assolutamente ovvia, scontata, trita e ritrita, ma utile per quella marmaglia di gente un po' analfabeta, poco acculturata e babbea: **Palagano è stato fondato dai Maya.**

C'è scritto su tutti i libri di storia (e qui cito fedelmente): "Nel 615 a.C. un gruppo esplorativo di Maya partì dalla costa dell'Honduras con tre canoe, chiamate la Niña, la Pintas e la Tynas (vi ho fregato eh..). La spedizione era guidata dal capo tribù Bc'ssol,

che conduceva la prima canoa. Il brillante ed intrepido condottiero, chiamato dai compaesani "Gran Toc", aveva deciso di mettersi per mare per risolvere uno dei più grandi misteri della civiltà Maya, che, sfortunatamente, non è ancora stato decifrato completamente, ma sembra riguardare un arcano modo per trasportare da una riva all'altra una pecora, un lupo e un cavolo, senza che niente vada perso o mangiato... Insomma, il gran capo salpò con una lupa, una pecora e un cavolo, ma, e qui il mistero si infittisce, dopo una sola ora di viaggio, di "Gran Toc" sparirono le tracce e la traversata venne portata a termine in modo rocambolesco da una canoa alla deriva, con sopra un lupo dalla ghigna piuttosto soddisfatta (che, secondo le leggende, sbarcò a Ostia, dove trovò due orfanelli, ma questa è tutta un'altra storia...).

Sulla terza imbarcazione c'era: un maya, un azteco, un inca e un tedesco (non chiedetemi perché, ma un tedesco c'è sempre in questi casi...). Sfortunatamente non sappiamo come sia andata a finire, ma probabilmente era una storiella un sacco divertente.

Dopo un lungo periodo, quando, ormai, le speranze riguardanti la spedizione stavano scemando, ecco che la seconda canoa toccò riva in una terra ospitale: vegetazione rigogliosa, fauna ricchissima, succulenti caprioli che saltavano fuori come funghi, aria salubre anche se dall'odore un po' atipico, sorgenti d'acqua a bizzefte e metalli preziosi in ogni dove... Insomma, consapevole di aver scoperto quel po' di angolo di paradiso, il comandante della canoa decise di ribattezzare quella terra con il suo nome... ed il suo nome era Plaghan! Poi, per onorare la memoria del capo tribù scomparso prematuramente, gli attribui una vicina regione montuosa, buia, arida e inospitale... nacque così anche Bc'ssol. Ancora oggi nessuno sa come Plaghan riuscì ad attraversare l'oceano, sbucando nel Dragone; fior fior di studiosi hanno indagato, non capendoci molto. La spiegazione più in voga rimane quella proposta da mio nonno: "Eh, non ci son più le correnti di una volta".

Ma perché vi sto ricordando le vostre origini Maya?

Semplicissimo, come saprete certamente i vostri antenati non furono solo i più grandi inventori inclusi nella storia (ricordiamo, tra le tante creazioni inutili: la scrittura trasparente, l'insalata con il mais, i peli decorativi intorno all'ombelico, la prima macchina che andava a mentos e coca-cola, il game-boy senza pile, la pietra sbrisolona, le scarpe in alabastro e il cacciavite a cuoricino)... Ma sono stati anche i migliori astrologi-indovini della terra ed hanno, guarda



Ritratto del capo tribù Maya Bc'ssol, Gran Toc (bassorilievo, VII sec.). Nel 615 d.C. un gruppo esplorativo di Maya partì dalla costa dell'Honduras con tre canoe (la Niña, la Pintas e la Tynas). Bc'ssol conduceva la prima canoa e scomparve in circostanze mai chiarite durante la navigazione

caso, profetizzato che il 21 dicembre 2012 finirà il mondo. Allora, tutta sta menata, per dirvi che questo è il vostro ultimo anno di vita e vi potete toccare finché volete, tanto ormai i Maya l'hanno detto e, come si dice sempre: "Detto, fatto...". So che tutti sapevate già questa profezia e so pure che fate finta di non crederci, ma, sotto sotto, ve la state facendo sotto sotto e, negli ultimi tempi, vi state comportando in modo alquanto strano: vi siete lasciati andare, avete fatto delle follie, avete pensato a tutto quello che dovevate fare prima del 21 dicembre.

Volete le prove? Va bene.

Prima di tutto, a maggio, avete eletto un nuovo sindaco; lì sì che vi siete sbilanciati, insomma, cambiare così, in modo improvviso, dopo soli 85 anni, vi sembra il modo? Non avete neanche dato alla macchina amministrativa il tempo di carburare, che già l'avete voluta cambiare? E poi, diciamo: avete scelto il nuovo sindaco solo perché, se vien la fine del mondo, vi sembra possa resistere un po' di più... superficiali! E ai lavori pubblici? Dovevate decidere cosa fare a Casa Papa Giovanni, ne avete parlato, avete fatto progetti: volevate fare una

struttura utile, utile per tutti, utile per il paese... Poi, appena saputo della profezia, ecco che le cose utili sarebbero finite ugualmente a dicembre, quindi, tanto valeva, fare qualcosa di divertente... E, infatti adesso, sotto casa, ho un team di costruttori che vogliono abbattere tutto, indecisi tra creare la più grande pista di micro-machines del mondo o tirar su un *zigurrat* (penso che si sia ormai deciso per questa seconda opzione).

Inoltre, sapendo che l'inverno 2011-'12 sarebbe stato l'ultimo, vi siete furbescamente sbarazzati dei mezzi per spalar la neve... "Un grande affare! Tanti soldi in più da spendere per il *zigurrat*!", così dicevate. E poi quest'anno ne son venuti tre metri e, mentre i palaganesi affogavano in un mare bianco, Alemanno puliva due centimetri di nevischio con le nostre ruspe e, ridendo, ci ha spedito un telegramma con scritto: "Vi ho purgato anche io".

In politica estera avete veramente osato; insomma, perché aspettare? Si doveva dar un senso al più lungo camminamento dell'Unione Europea e la soluzione è stata una vera illuminazione: doveva diventare un lungomare! Come? Semplice; bastava



Fabio Braglia (sindaco di Palagano) e **Gianni Alemanno** (sindaco di Roma) al momento della stipula del contratto di vendita dei mezzi spala neve al Comune di Roma

conquistare un accesso all'Adriatico, poi mettere un po' di sabbia dei Cinghi qua e là, lasciar arrivare lo iodio ed il gioco era fatto. Per tentare la conquista, il paese ha deciso di affidarsi ai migliori guerrieri, ai più seri, più valorosi, più abili, più tremendi mercenari della storia... Insomma, avete arruolato un manipolo di lanzichenecchi... o, meglio, di eredi dei lanzichenecchi! Peccato che, in breve tempo, Palagano sia stata invasa da un centinaio di tedeschi, che mangiavano e bevevano a scrocco, dimostrandosi parecchio abili solo nelle battaglie culinarie. Esasperati, state ora cercando un modo per sbarazzarvene, ma, o i palaganesi imparano a disporsi nella falange macedone, oppure dovranno chiamare i soldati Svizzeri, con la seria probabilità di finire in un circolo vizioso, sempre in mano a stranieri, fino all'arrivo di un nuovo Garibaldi.

So anche che molti di voi hanno pensato che, davanti all'ultimo anno, non si poteva più rimandare e bisognava lasciare tutto, vendere case e appartamenti a Palagano, fare un po' di soldi e andare via. Ma sì, via da questo paesuncolo sperduto, via dalla provincia rozza e arretrata, via dai negozietti fuori moda... Bisognava andare a vivere nelle grandi città, magari a New York, tra

grandi magazzini, ristoranti aperti tutta la notte, cinema, teatri, stadi... oppure andare a stare al caldo, sulla costa del Brasile, tra ombrelloni, cocktail gelati, musica, gare di limbo e tutti quei mandolini... Certo, certo, molti palaganesi volevano fare tutto ciò, hanno messo in vendita baracca e burattini, poi, però, si sono accorti che, a Palagano, la distanza maggiore non è tra il centro del paese e la grande città, ma è tra mettere in vendita una casa e venderla davvero. Così, improvvisamente, gli stessi che si erano immaginati tra la grande mela e un mojito, si ritrovano in mezzo al mercato a predicare alla folla: "Chissenefrega della crisi, a Palaghen si sta bene, io qua c'ho tutto quel che mi serve! La città è un incubo: con tutto quello smog, la confusione, i centri commerciali che annullano il rapporto con il cliente, la vita mondana che distrae dalla vita interiore... E il Brasile? Non lo baratterei neanche per Lama di Monchio. Ma sapete che criminalità c'è laggiù? E le malattie: ci son ancora la peste e la spagnola. Lasamà perder".

Solo la Chiesa ha cercato di esorcizzare tanta paura ed agitazione, scontrandosi, però, con una popolazione imbarbarita e da riconvertire completamente. Per arrivare alla gente e sfatare il mito dei Maya, la parrocchia le ha tentate tutte: ha moltiplicato le candele, le campane, i microfoni e le cappelle... ma niente da fare. Così, dalla centrale operativa, è arrivata la bolla papale "Nec hic, nec hoc" ("O la va o la spacca"), che ordinava un generale spostamento di preti nella Valle del Dragone, "senza un ordine preciso, solo per creare scompiglio e sperare in un miracolo. Che lo Spirito Santo sia con

noi".

Alla fine della fiera, quelli che sembrano aver gestito meglio il periodo di terrore ed indecisione, sembrano essere stati quelli che hanno aperto bar e locali nuovi, che hanno puntato tutto sul: "non ci resta che bere"! E se un bar ogni 5 passi non bastasse, il calendario è stato stipato da feste e sagre... tanto che, visto che i prodotti tipici da celebrare sono ormai finiti, l'estate prossima sarete costretti a importarli, per vedere sui cartelloni pubblicitari: "La grande festa dell'abbacchio di Monchio", "La sagra della soppressata di Montemolino", "Viva i canederli di Boccassuolo", "La vera sugna palaganese"... Tanto, poi, per appropriarvene, basta aggiungerci una sigletta magica dopo il nome della pietanza, non specificando se DOP è usato come "Denominazione di Origine Protetta" o come "Diventato solo Ora Palaganese"...

Ma volete superare la paura e dimenticarvi della fine del mondo? Fin troppo facile: svegliatevi la mattina e accendete la radio, questa vi comunicherà che siete stati declassati a tradimento; ci rimarrete un attimo male, perché presi alla sprovvista, ma aprite il giornale e saprete di aver perso milioni di miliardi e almeno due o tre punti; non farete in tempo a dispiacervi per la vostra sbadattaggine ed a elaborare il lutto, che la tv vi rimprovererà perché nessuno in Europa vi dà più fiducia. Dopo questo risveglio, vedrete che non saprete nemmeno più chi sono i Maya e, anche a voi, rimarrà in testa solo la frase di mio nonno: "Macchè 21 dicembre... se andiamo avanti così, chi ci vuol arrivare fino a dicembre?". Se avete seguito alla lettera i miei consigli, ora non starete certamente più pensando alla profezia; vi sentite tristi lo stesso? Anzi, la situazione è peggiorata ancora? Maledizione, allora il caso è grave. Non saprei, io non sono un vero medico, ma forse ho fi-

nalmente capito: i Maya lo sapevano che il 2012 sarebbe stato un gran casino e con la profezia

ci volevano spingere a vivere come mai avevamo fatto, per assaporare l'essenza, per scendere al midollo, per gustarci quegli attimi che abbiamo, alla faccia di tutto il resto. Insomma, vi-

vete bene e, soprattutto, non dimenticate mai che siete e sarete sempre figli di Maya.

Brasile,

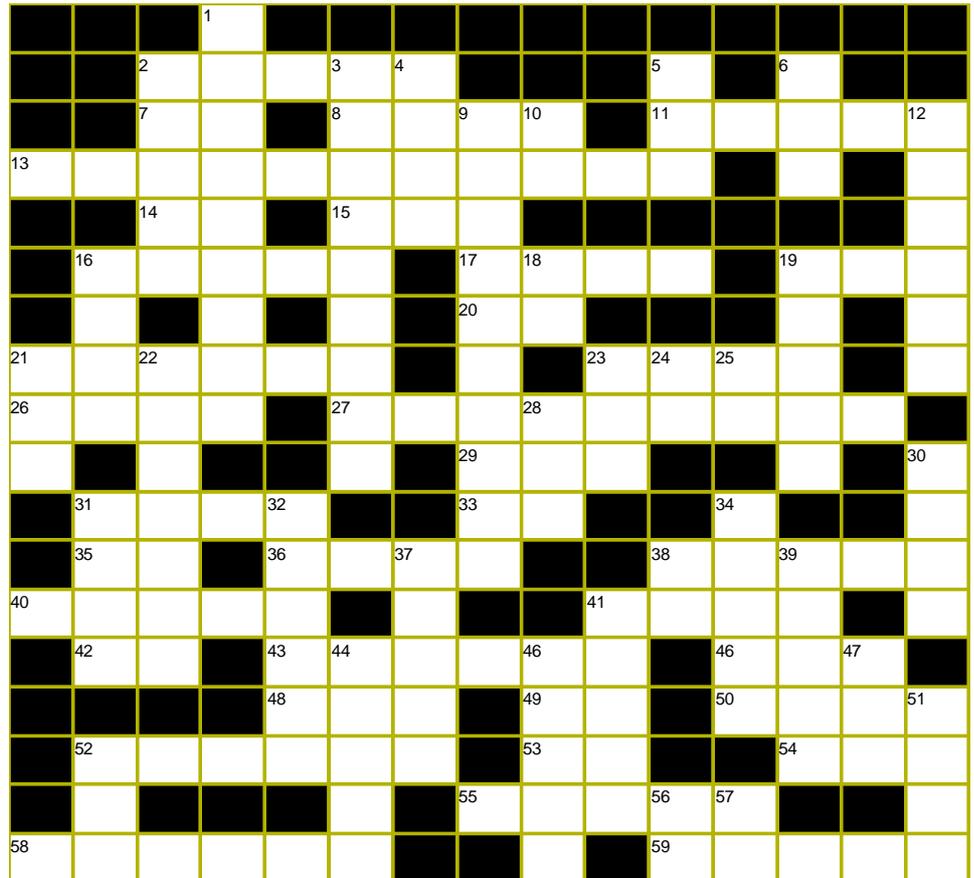
Boa sorte palaganesi, boa sorte!



Implexis (blokkiesraaisel)

Barbazzaghi

ORIZZONTALI. 2. Una batteria (da 12 o 24 V.) l'aiuta molto... 7. Associazione Sportiva 8. Fa coppia con Romeo 11. L'indimenticato Totò 13. Era meglio di Arcore 14. Non è una preposizione, ma ci assomiglia 15. Allenatore del Sassuolo 16. Ultimo erogatore di credito rimasto 17. La vorrebbero le suore 19. Ruba a tutti per dare ai ricchi 20. Ciclista, escursionista e ex dipendente comunale (iniz.) 21. A Palagano, quelli nuovi sono anche matti 23. Un Cristiano che ha unito interessi di cinesi e slavi 26. Accozzaglia di vocali 27. Lo hanno tutti i furti a Palagano 29. Le maestre lo mettono continuamente davanti ai verbi 31. I mariti soffrono quelle dell'inferno 33. In zucca e schizzo. 35. Non è Off 36. In mezzo alla portiera 38. Verde e sempre arrabbiato 40. Per un proverbio cinese: "Can che abbaia, poco..." 41. Tanta discordia per un solo... 42. Voce verbale in progressivo disuso 43. Celebre poeta Bruno... 46. A Palagano uno ogni 3 metri 48. A Modena il ...2 è la rovina dei femori degli anziani 49. Unico paese più matto del nostro 50. Tutti la lodano, ma nessuno ci va. 52. Noto comico con i baffi... 53. Provincia di Tazenda. 54. I giocatori del Palagano calcio dovrebbero prenderne a camionate. 55. Alla sera gran..., alla mattina un po' meno. 58. È famoso quello di Troia 59. Sta vicino a Cuba.



VERTICALI. 1. La ripete il bocciato 2. Sarà anche in via d'estinzione, ma a Palagano ce n'è uno 3. A Boccassuolo ce l'hanno piccolo 4. Si mette dappertutto, ma nessuno sa cosa sia 5. San... celebre pescatore. 6. Nel dubbio è ... 9. Venticello proveniente dal sud... 10. ...posterì l'ardua sentenza! 12. L'unico astemio, tra di loro, sta fermo in piazza 16. Snobbato da Maometto 18. Famosa città mesopotamica 19. Portiere di Liverpool 21. Famoso Wudy... con la A. 22. Lo è automaticamente il vecchietto che non chiude gli occhi durante la predica 23. Il Carlo nuovo predicatore. 24. Il "di" inglese. 28. Il "Gran" a cui è intitolato Boccassuolo (Vedi articolo leggenda Maya) 30. Si alza in una rissa 31. Complesso di inferiorità 32. Chi può farlo: mangia... 34. Pessimo attore 37. Per averne una in più nel serbatoio si deve vendere un rene 38. Capitale della Tasmania 39. Lo è Ottavio... o meglio, lo è la sua musica 41. Pagamento regolare 44. Non so cosa voglia dire, ma è l'unica parola che ci sta 45. Inizia con la H (sempre quella). 47. Sigla sulle patenti delle donne 51. Non c'è mai a Frassinoro 52. Si impreca contro di loro. 56. Lungo poco più del Dragone (solo consonanti) 57. A, O, U...

SOLUZIONI. Orizzontali: 2. Pesca - 7. AS - 8. Alfa - 11. Rima - 13. Montemolino - 14. De - 15. Pea - 16. Mamma - 17. Tuta - 19. RAI - 20. UR (Umberto Rioni) - 21. Arrivi - 23. Doni - 26. Ilea - 27. Lietifine - 29. Non - 31. Pene - 33. Zc - 35. On - 36. Dita - 38. Bossi - 40. Cotto - 41. Pomo - 42. Ho - 43. Ricchi - 46. Bar - 48. Mac - 49. Oz - 50. Avis - 52. D'Alma - 53. Tz - 54. Epo - 55. Leone - 58. Figlio - 59. Libre Verticali: 1. Bestemia - 2. Panda - 3. Campanile - 4. Aloe - 5. Dro (Sandro Mediani) - 6. Mio - 9. Fiatulenza - 12. Alpino - 16. Mare - 18. UR - 19. Reina - 21. Ala - 22. Redento - 23. Don - 24. Of - 28. Toc - 30. Cric 31. Pooch - 32. E dorme - 34. Tomba - 37. Tacca - 38. Bo - 39. Soave - 41. Pizzo - 44. Iamlo - 45. Hotel - 47. Rip - 51. Sole - 52. Dei - 56. NI (Nilo) - 57. EI

Val Dragone nella Storia

Perché ricominciamo a parlare della storia della Val Dragone? Con questa rubrica riprendiamo la parte prettamente storica della "Val Dragone nella Storia", questo perché ormai sono passati parecchi anni da quando abbiamo iniziato a raccontare la storia su "la Luna" ed anche perché, nel frattempo sono state fatte interessanti ed approfondite ricerche archeologiche. Ripartiamo quindi, cronologicamente, dalle prime tracce che l'uomo preistorico ha lasciato nei nostri territori...

A cura di
Fabrizio Carponi

Le più antiche testimonianze della presenza dell'uomo nel territorio risalgono al paleolitico superiore (circa 40.000 - 10.000 a.C.).

Si tratta di pochi resti di industria litica trovati sulla rupe del Pescale durante le ricerche e gli scavi condotti da Fernando Malavolti negli anni trenta e quaranta del XX secolo.

Il sito fu abitato anche durante il mesolitico (circa 10.000 - 5600 a.C.), quando fu verosimilmente sede di qualche bivacco per le bande di cacciatori-raccoglitori in movimento dalla pianura verso i territori di caccia estivi dell'alta



Pescale (Prignano). Stazione preistorica situata sulla spianata della rupe (il Castellaro) scoperta dal Chierici nel 1866 e scavata da Malavolti dal 1937 al 1942. E' una delle stazioni neolitiche più importanti della regione padana

LE PRIME TRACCE DELL'UOMO nelle "valli del Dragone"

montagna.

Numerose sono infatti le testimonianze della frequentazione delle alte quote durante questo periodo. Nel territorio dell'Appennino modenese occidentale tracce attribuibili al mesolitico, testimoniate da industria litica, sono state trovate anche presso il rifugio Maccherie a circa 1550 metri sul livello del mare.

Più ragguardevole è la documentazione del neolitico (circa 5600-3400 a.C.), attestato con consistente evidenza dagli scavi Malavolti sulla rupe del Pescale. L'occupazione del sito continuò anche durante la successiva età del rame (3400 - 2300 a.C.), anche se forse non con la stessa consistenza, e ancora nell'età del bronzo (a partire dal 2300 a.C.), almeno fino all'età del bronzo re-

cente (circa 1350 - 1200 a.C.), quando il sito sembra essere stato abbandonato.

Le testimonianze relative al periodo neolitico comprendono materiali della fase più antica pertinenti alla cosiddetta *facies di Fiorano*, della fase media, attribuibili all'aspetto del vaso a bocca quadrata, ed infine reperti assegnabili al momento più tardo, attribuibili alla *facies di Chassey-Lagozza*.

Malavolti nei suoi scavi individuò anche tracce di resti strutturali, e precisamente la base di un grande ambiente di circa 40 metri quadrati di forma bilobata, probabilmente da attribuire ad una abitazione.

L'importanza del sito del Pescale deve essere riconnessa certamente alla sua posizione strate-

gica. L'insediamento infatti si colloca su una rupe naturale difesa da pareti strapiombanti sui sottostanti corsi del fiume Secchia e del Rio Pescarolo, e verso sud da un accesso particolarmente impervio.

La posizione consentiva anche un notevole controllo visivo: dalla sommità della rupe si ha un'ampia visuale sulla via fluviale costituita dal Secchia, proprio nel punto di transito obbligato che coincide con il passaggio dal percorso fluviale di alta pianura a quello dell'area collinare e montana.

L'importanza del sito del Pescale è testimoniata, oltre che dalla

quantità e qualità dei resti archeologici, anche dalla presenza di vari reperti di provenienza alloctona, in particolare dell'ossidiana, prevalentemente proveniente dall'isola di Lipari e della selce, che annovera, oltre a materiale locale reperito in cave poste sulle pareti rocciose del Rio Pescarolo.

Altre attestazioni di età neolitica sono presenti in alcune località situate nei pressi del Pescale (Ca' Ghiarina e le Piane) e sembrano pertanto dimostrare che tutta l'area fu interessata da una consistente occupazione, forse favorita dai terrazzi pianeggianti facilmente coltivabili che si esten-

dono a Sud del Pescale.

Segnalazioni attribuibili ad età neolitica sono note anche da Frassinoro, ma trattandosi di rinvenimenti vecchi e poveri di documentazione debbono essere considerati con prudenza, anche perché durante il VI e il V millennio a.C. l'occupazione dell'Appennino appare decisamente sporadica.

A partire invece dal neolitico tardo (prima metà del V millennio a.C.), e soprattutto durante l'eneolitico o età del rame (3400-2300 a.C.), le testimonianze di presenza dell'uomo risultano più evidenti... ma di questo tratteremo nel prossimo numero.

Bibliografia. *"Dalla Rupe del Pescale all'Ospitale di San Pellegrino - Linee per un progetto di valorizzazione culturale e turistica del territorio della Comunità Montana Modena Ovest"*. Coordinamento e testi - Andrea Cardarelli (Università di Modena e Reggio Emilia, Dipartimento di Scienze della Terra). Modena, Marzo 2007.

DA DOVE ARRIVARONO I PRIMI ABITANTI DEL MODENESE?

E' possibile solo azzardare alcune ipotesi.

Ad esempio: si ritiene di poter scartare la discesa da nord in quanto la catena delle Alpi rappresentò un ostacolo praticamente insormontabile.

Anche la via del mare, richiedendo mezzi adeguati per la navigazione, verrebbe esclusa.

Un'ipotesi ritiene che i primi "modenesi" potessero provenire da oltre Adriatico, attraversando aree, oggi sommerse dal mare, ma che allora erano terra ferma che collegava la Pianura Padana alle coste della ex-Jugoslavia. Infatti, durante la glaciazione il livello del mare era più basso di almeno un centinaio di metri.

Di queste epoche preistoriche mancano, ed in particolare nell'Appennino, ritrovamenti sufficienti e tali da poter giungere a conclusioni più certe.

Eventi geologici e climatici (basti pensare alle glaciazioni e ai successivi periodi post-glaciali) hanno provocato la dispersione e la distruzione di molto materiale, sommerso e trascinato a valle, lontano dalle zone di origine. Nel sottosuolo della Pianura Padana il materiale di provenienza appenninica ha costituito uno strato di circa 2 Km di spessore in cui le tracce di eventuali abitanti della montagna sono andate disperse o distrutte ed ha seppellito altro materiale della collina e della pianura.

Con probabilità le genti preistoriche si stabilirono inizialmente lungo i corsi dei fiumi, per primi il Secchia ed il Panaro, addentrandosi sempre più nel territorio lungo il corso degli affluenti.

La collina e la pianura, essendo le aree più favorevoli, furono maggiormente popolate, mentre la montagna potrebbe essere stata sede di insediamenti periodici o stagionali ed area di transito e di caccia e popolata in epoche successive.



I segni più antichi della presenza dell'uomo nel modenese sono due amigdale trovate a Spilamberto (Collecchio) e a Castelvetro (Mesiane), risalenti a circa 200.000 anni fa.

Le amigdale erano strumenti ottenuti scheggiando ciottoli a forma di grossa mandorla, forma ideale per essere tenute in mano, ed utilizzate come arma da lancio, da taglio, martello ed ascia. Furono manufatti efficaci e versatili tanto da essere utilizzati e perfezionati per migliaia di anni



Incasellato fra il Natale e la Quaresima, il Carnevale arrivava in pieno inverno quando i lavori campestri erano sospesi. A Boccassuolo, il Carnevale si festeggiava alla grande

A Boccassuolo c'era una volta il CARNEVALE

di **Erminia Vezzelli**

Anche il destino del Carnevale ha finito per essere riciclato dal consumismo! Si è cercato di esorcizzarlo persino da un punto di vista etimologico per cui il suo nome deriva da *carni vale*, "carne addio" o *carnes levare*, "togliere le carni". Ma sarebbe stato assai difficile togliere la carne alle collettività rurali delle campagne e delle nostre montagne quando la mangiavano soltanto a Natale e a Pasqua! Pertanto si preferisce la versione di *carni levamen*, "sollievo alla carne", ma più che di sregolatezza, come sinonimo di spensieratezza e di una preziosa occasione mondana, fatta di ingenua, ma autentica allegria!

Incasellato fra il Natale e la Quaresima, il Carnevale arrivava in pieno inverno quando i lavori campestri erano sospesi. A Boccassuolo, il Carnevale si festeggiava alla grande. Secondo l'usanza ogni casale preparava una "mascherata". Tutta la gioventù si travestiva in dame e cavalieri, mediante costumi bellissimi conservati gelosamente da ogni famiglia. Si indossavano giacche militari rifinite di lustrini e ricamate a mano dalle donne di casa. Si utilizzavano anche elementi tipici del "Maggio" quindi elmi splendenti di ogni foggia e

durlindane luccicanti che facevano andare in visibilio tutti i bambini! Era una gara nell'esibire i costumi migliori! Uno dei gruppi che primeggiava era quello *dal Lamarin* con bellissime ragazze, baldi giovanotti e costumi splendidi. Sull'imbrunire iniziava il giro per le case del paese. Come era consuetudine, guidavano le "mascherate": una persona "autorevole", i suonatori di fisarmonica, *Vittorio ed Dulind* e *Iusuin d'la Casina*, e il Buffone, che non poteva mancare e che ne combinava di tutti colori! I padroni di casa felicissimi di ospitare le maschere, cercavano di fare spazio spostando i mobili. Si concedevano tre balli, il primo per le maschere, gli altri due coi padroni di casa. Le danze erano ancora più gratificanti se presenziavano ragazze da marito che incuriosite cercavano di scoprire chi si celava sotto le maschere e i travestimenti. I suonatori intonavano polke, mazurke, e valzer indiatolati. All'occorrenza c'era il ballo dei "vecchi" con la frulana o le manfrine. I bambini cercavano di "intrufolarsi", ma per lo spazio ridotto, la maggior parte del codazzo rimaneva fuori. Anch'essi, a volte, si mascheravano con gli abiti tessuti al telaio dei familiari e con mascherine improvvi-



(Archivio Marasti Bruno)

Buffone cantastorie.

sate di stoffe colorate. Peregrinando di casa in casa, erano giulivi nel ricevere frutta secca e dolci. Il paese, fra il divertimento generale, rimaneva animato fin verso mezzanotte e non di rado la nottata finiva con una festiciola da ballo in una qualche casa ospitale. In questo modo, per tutta la durata del Carnevale, una speciale "banda" di festaioli si spostava compatta da una casa all'altra per danzare in allegria. Al sopraggiungere poi dell'ultimo giorno di carnevale, tutto il paese si radunava in un'aia, quella dei Casolari, una delle più grandi e ben tenute, per assistere alla tenzone tra il Carnevale e l'imminente Quaresima. L'uno grosso, grasso, con un viso paonazzo, rappresentava la ricchezza e l'abbondanza, l'altra lunga e magra rappresentante la miseria, il digiuno, la privazione. Il fantoccio della Quaresima era veramente fantasmagorico. Rivestito con una lunga camicia da notte bianca, veniva issato su



una lunga pertica mentre dalle mani penzolavano una cipolla, una saracca o un baccalà. A rappresentare la Quaresima era *Mario ed Ca' ed Gianarin* della famigerata classe '99! Si formava quindi un corteo con in testa il Buffone, fra cui Dulfun da Ca' ed Tugnun, figura mitica che infondeva allegria facendone di cotte e di crude! Il Carnevale iniziava a scappare: aveva paura della Miseria, della Quaresima, la quale a sua volta lo rincorreva per rubargli la ricchezza. In questo modo fra urla e sghignazzi percorrevano tutto il paese ricevendo da bere e da mangiare in abbondanza. A giro ultimato si ritornava sull'aia per assistere a scenette divertenti, a frizzi, a burle, a sberleffi e scherzi alla gente divertita. Uno dei figuranti più spiritosi, era senz'altro *Giuvannin ed Carella*, il Bertoldo del paese, mentre il re per le stornellate e le quartine del maggio, era *Terzo da Lamma*.

Alla fine i nostri due personaggi spariscono dalla scena: il Carnevale bruciacciato da un falò di foglie e paglia, ma anche la Quaresima scompare, perché, non essendo riuscita a raggiungerlo, si defilava tristemente mogia mogia. I nostri genitori, da buon temponi quali erano, non si arrendevano ancora, anzi a questo punto iniziava la parte più movimentata della giornata. Avveniva cioè una vera e propria "caccia all'uomo". I giovani "mascherati" inseguivano tutti quelli che non lo erano, rincorrendoli ovunque, vicino e lontano e fin

dentro le case, tanto che spesso si vedeva qualcuno saltare dalla finestra per sfuggire all'inseguitore! Una volta raggiunto, si notificava il nome del malcapitato con la consumazione in vino o liquore che era disposto a pagare all'osteria. La sera, gran veglione di Carnevale a *Ca' ed Mingucc* dove confluivano in massa anche dalle borgate vicine. Le ragazze, pur con le mani rovinata dai geloni, preparavano e portavano ogni ben di Dio: torte, crostate, crescenta fritta, frittelle e salsicce, mentre spettava agli uomini pagare il vino. Essendo l'ultimo giorno di Carnevale si festeggiava con gran mangiate e gran bevute!

Ma a mezzanotte in punto, nel bel mezzo dell'allegria generale, *Minghin*, il bisnonno *dla Carla ed Finanza*, suonava la campana grossa che annunciava la fine inesorabile del Carnevale e, in quel preciso istante come per incanto, tutto finiva, tutto svaniva e da quel momento iniziava la Quaresima, tempo di privazione e di digiuno. Ma una volta, specie in montagna, la penitenza durava tutto l'anno: carne solo un po' di maiale, vitello e manzo erano sconosciuti, galline una a Natale e a Pasqua; troppo preziose erano le uova che, usate con parsimonia, servivano per comprare sale, zucchero e fiammiferi. Per cui: "Carnevale e Quaresima è sempre la medesima!". Sull'altra sponda della Vallata del Dragone, si festeggiava il Car-

Maschere lignee di Farneta: la Moglie, il Marito, la Quaresima, il Diavolo

nevale in modo pantagruelico: a Vitriola c'era l'usanza della "Crepap" che durava tre giorni da giovedì grasso; a Frassinoro e nelle frazioni si chiamava "Creparia": per due mesi si tenevano tornei di briscolate. Il giovedì grasso veniva incoronato re del paese chi aveva perso di più e si festeggiava fino al mattino con canti, balli, e soprattutto pranzi durante i quali i partecipanti si sfidavano a chi mangiava e beveva fino a "crepappelle"! Nel comprensorio di Montefiorino, specialmente a Farneta, gli abitanti, morigerati e sofisticati, festeggiavano il Carnevale con maschere lignee, richiamanti arcaici rituali magico-propiziatori, scolpite su castagno e pioppo, raffiguranti il Marito, la Moglie, la Quaresima, Sandrone, Pulonia, il Maialino e il Diavolo. Quest'ultima era la maschera preferita ed indossata dallo stesso suo creatore: Ultimio Fantini, un vero artista del legno e grande animatore delle carnevalate che culminavano dal giovedì al martedì grasso.

Chissà se lo *spread*, il *welfare* e il PIL del 2012 ci porteranno a riesumare le antiche tradizioni del Carnevale. Si tratterebbe di far rivivere con la legittimazione temporanea la trasgressione collettiva...

Saluti carnevaleschi a tutti.



*I sapori
di una volta*

L'intento di questa nuova rubrica di cucina è riscoprire i sapori di una volta rispolverando ricette che le nostre nonne ci hanno tramandato e che non possiamo e non dobbiamo dimenticare.

Così cercheremo di proporre piatti semplici e gustosi che animavano le tavole dei nostri paesini di montagna tanti anni fa.

Le frittelle salate della nonna Titta

di Alice Nannetti

Questa è la ricetta delle frittelle salate che faceva la mia bisnonna Letizia, originaria di Casa Scagnoli. Tutti gli anni approfittava del Carnevale per radunarci tutti attorno alla tavola e gustare insieme un bel piatto di frittelle. Visto il periodo appena passato, ne aprofitto per proporvi questa semplice bontà.



Ingredienti

*2 uova
120g di farina
70g di parmigiano
acqua
sale e pepe q.b.*

*Difficoltà: facile
Tempo: 30 minuti*



Rompete le uova in una ciotola. Aggiungete la farina e il parmigiano grattugiato.



Iniziate a mescolare con un cucchiaino di legno per amalgamare il tutto. Aggiungete gradatamente acqua, continuando a mescolare per evitare la formazione di grumi, fino a quando non otterrete una consistenza adeguata (non deve essere troppo liquida). Insaporite con un po' di sale e di pepe.



Continuate a mescolare energicamente. Scaldare abbondante olio in una pentola e friggere piccole quantità della pastella preparata, aiutandovi con un cucchiaino. Girate le frittelle di tanto in tanto e toglietele quando saranno dorate. Fate perdere l'eccesso di olio su carta da cucina, e servite subito caldissime. Ed ora non vi resta altro che assaggiarle... Buon appetito!

Su www.luna-nuova.it il video della preparazione della ricetta



Scrivi alla Luna

La Luna nuova
Via Palazzo Pierotti 4/a,
41046 Palagano (MO)

Fax: 0536 970576 - Tel.: 0536 961621
e-mail: redazione@luna-nuova.it

Non si pubblicano lettere anonime

La Luna nuova esce 3-4 volte all'anno per cui alcune lettere spedite alla redazione potrebbero attendere periodi lunghi prima della loro pubblicazione, perdendo la loro "attualità". **Per ovviare a questo problema tutte le lettere ricevute verranno subito pubblicate sul nostro sito internet www.luna-nuova.it, nella sezione "la Luna nuova / Lettere non ancora pubblicate su la Luna nuova".** Chiaramente verranno anche pubblicate sul primo numero de **la Luna nuova** che andrà in stampa.

PALAGANO: LABORATORIO NAZIONALE

Faccio i miei elogi a "la Luna nuova" per avere messo a disposizione dei Gruppi consiliari uno spazio autogestito per un confronto pubblico, democratico e civile fra le varie forze presenti in Consiglio comunale. Tanto più necessario, vista la situazione di Palagano che vede all'opposizione addirittura due ex sindaci i quali, per quello che riguarda le due ultime gestioni ne dovrebbero sapere qualcosa. Sono sempre stato un assertore della chiarezza amministrativa, perché dove c'è luce... ci si vede meglio. Ho sempre pensato alla Res Pubblica come ad una casa di vetro dove ognuno può guardarvi dentro. Palagano è diventata, in questi ultimi tempi, una specie di laboratorio nazionale, l'emblema di una politica "personalizzata" che è implosa su se stessa come il governo nazionale. Ho letto attentamente la relazione di maggioranza dalla quale esce una situazione contabile che è, quantomeno, inquietante. Escono cifre che, per un piccolo comune come Palagano, sono da capogiro! Leggo una cifra per tutte: "La gravità più evidente ed importante" - si legge - "è stata l'iscrizione a fine bilancio 2010 di accertamenti relativi ad ICI ancora da riscuotere per una somma complessiva di euro 966.751,01" (Quasi un milione di euro! Altroché giocare al gratta e vinci...). "Inoltre", continua la nota: "di avere perso degli anni contributivi ormai passati in prescrizione". Chi paga? Nero su bianco: è una cifra da fallimento! Qualcuno definisce questa

ONORATI...

Ho avuto modo di leggere l'ultimo numero de "la Luna" e sono rimasto a bocca aperta. Sarà il colore, sarà il numero di pagine, saranno i tanti articoli che ci riguardano, saranno i molti giovani e meno giovani con grandi doti che vi scrivono sopra... Beh è veramente bella e voi siete davvero grandi.

Lo farete per passione o anche solo per dare un servizio, ma comunque offrite delle opportunità importanti al nostro piccolo territorio: quelle di avere un giornale locale che dà spazio ad ognuno di dire la propria opinione o di raccontare qualcosa che lo riguarda o che gli interessa senza pregiudizi politici, senza censure, senza tagli. Abbiamo bisogno di genuinità oggi più che mai e voi ce la state regalando. Grazie di cuore!

Fabio Braglia

una "vecchia diatriba politica" ma a me non sembra proprio. Le cifre, se vere, ed io non ho motivo di dubitarne, fino a prova contraria, non sono opinioni. Spero che l'attuale opposizione chiarisca, perché ne va di mezzo la credibilità di un intero partito: il P.D al quale anch'io ero iscritto. Mi viene da chiedermi: "L'allora minoranza che ci stava a fare in Consiglio?". Far parte di un Consesso pubblico come questo non è uno scherzo. Spero che non occorra un "Bocconiano alla Monti" per una manovra "salva Palagano", come per l'Italia! Auguri, signor Sindaco!

Ugo Beneventi
(23 dicembre 2011)

CONSIDERAZIONI

1. Ho letto la lettera di Beneventi, nulla da eccepire su quanto dice, anch'io mi pongo la stessa domanda: Chi pagava e chi no? Tra tutti, in comune, che cosa facevano? Destra e sinistra, tutti uguali, ci voleva una bella ripulita altroché "appoggi politici". Mi piacerebbe che la minoranza (ex maggioranza) rendesse un po' conto del suo operato, e desse le motivazioni per cui si è arrivati a questo punto, hanno il vostro spazio per farlo e sono sicura che a tutti noi interesserebbe conoscerle.

2. I Mercalesi. Credo di interpretare il pensiero della maggioranza dei palaganesi dicendo che da molto tempo non sentivamo un'atmosfera natalizia come quest'anno. Ciò dimostra che serve poco per rendere un posto più accogliente e festoso, qualche idea e tanta buona volontà.

3. Il concerto di Natale, anche quest'anno bellissimo, bravi e grazie a tutti per il vostro impegno. Non intendo con queste considerazioni decantare le lodi della nuova amministrazione, probabilmente strada facendo qualche errore lo commetteranno anche loro, altrimenti non sarebbero umani, ma hanno lo spirito giusto, e un modo di fare che comunica entusiasmo anche a noi (almeno io la vedo così). E per finire sono sempre presenti mettendosi in gioco in prima persona, credo che sia il sistema giusto per farsi apprezzare dalla gente.

Credo che tutti ne abbiamo abbastanza di persone sui piedistalli che guardano chi gli paga lo stipendio dall'alto in basso, questo anche e soprattutto a livello nazionale.

Detto ciò, chiedo scusa se sono stata troppo cruda (mi hanno insegnato a dire pane al pane e vino al vino), chiudo in via definitiva l'argomento politica. A presto per eventuali altre lettere, buon proseguimento sperando che il 2012 non sia troppo difficile, e che dia a tutti noi un po' di salute pace e serenità in più.

Fratti Eliana
(3 gennaio 2012)

LA STRAGE RICORDATA

Mi sono spesso chiesta il motivo per cui, dopo la seconda guerra mondiale, tutti i comuni dove si sono perpetrate le stragi naziste o fasciste si siano prodigati in ogni modo per individuare e punire i responsabili mentre da noi fino ad oggi nulla era stato fatto (almeno non ne sono a conoscenza) per rendere giustizia ai nostri caduti.

Ho avuto la fortuna di nascere dopo la guerra. Quello che so è quello che mi raccontavano mio padre (partito a 20 anni per il servizio militare e tornato dopo 11 anni tra guerra d'Africa, 2° guerra mondiale e due anni di prigionia in Germania dei quali risparmiò i dettagli), mia madre che si trovava a Palagano a quell'epoca, il nonno di mio marito

che ha ricevuto attestato di benemerita dal comando delle forze armate alleate britanniche per aver aiutato e salvato diversi soldati alleati dalla cattura.

Trovo giustissimo salvare quanto più possibile delle testimonianze di quei tempi perché, quando le persone che erano presenti ai fatti e che possono raccontarli non saranno più, a lungo andare le generazioni future potrebbero non ricordare tutte le atrocità della guerra.

E' bene che i giovani si rendano conto a cosa possano portare la mania di onnipotenza e la follia umana, e soprattutto che lo tengano bene in mente.

Come bibliografia consiglio anche: "La Repubblica di Montefiorino" di Ermanno Gorrieri che racconta della guerra in Appennino e dei fatti avvenuti a Susano, Costrignano, Monchio e Cervarolo e dove sono stati inseriti brani dei diari di Madre Imelde Ranucci (Lacrime e sangue) e di don Sante Bartolai (Da Fossoli a Mauthausen). Tra le cose che custodisco gelosamente ho due cartine e alcune righe scritte da un poeta e pittore milanese che all'epoca si è ritrovato proprio dalle nostre parti con i partigiani, le aveva regalate a mio marito avendo saputo da dove veniva, sono sbiadite ma indicano un po' come comunicavano tra di loro i vari gruppi.

Grazie per aver dato giustizia a quanti sono morti e soprattutto ai loro famigliari.

Fratti Eliana
(3 gennaio 2012)

LUNARIO 2012

Che bel lunario ho ricevuto dall'associazione "la Luna!". Mi piace tanto, l'ho letto come si può leggere un vecchio libro interessante, che rimane negli anni sempre nuovo. Ci sono tante cose da imparare cercando di tenerle nella mente, sia perché vere, sia perché buffe. Mi piacciono anche le vere vecchie fotografie in bianco e nero o color seppia. L'espressione, la genuinità, la vita stessa della gente che vi è impressa la possiamo immaginare fatta di rinunce e povertà, ma sincera; ci lascia nel cuore uno struggimento, fatto di bellezza e malinconia. Sono nell'età in cui il ricordo del tempo passato si affaccia più volte durante la giornata, anche se lo spirito vuole mantenersi giovane per poter con gesti di affetto o altri piccoli pensieri fare un po' felici altre persone.

Grazie "associazione la Luna" per questi momenti di felicità, perché sono per me uno dei sensi più profondi della vita.

Vi auguro un sereno anno nuovo fatto di tante "Lune nuove" da leggere.

Sorbi Cristiana
(26 gennaio 2012)

ANCORA LUNARIO 2012

Carissimi, mi complimento assai per l'esordio del vostro "Lunario".

A proposito del santino di San Rocco, riportato nel mese di agosto, si è evidenziato come anche Boccassuolo abbia la sua piccola Palaganeide: il nostro arciprete don Gaetano Sola non ha voluto essere da meno del vostro quasi don Gaetano Nizzi. La foto poi del "Canto del Maggio", così "misera-mente anonima", si riferiva al Maggio cantato a Boccassuolo il 18 agosto 1959 nel campo di Sergino del Fosso.

Quel Maggio fu organizzato, modestia a parte, dalla sottoscritta dopo ben 13 anni di silenzio sulle nostre montagne.

Con immutato affetto.

Erminia Vezzelli
(24 febbraio 2012)

IL BATTESIMO PER IMMERSIONE DA GESU' AI NOSTRI GIORNI

Oggi molti cristiani riconoscono il bisogno di essere più convinti e consapevoli della propria fede. Questo è dimostrato dalla maggiore importanza che si dà alla lettura e allo studio della Sacra Bibbia.

I Testimoni di Geova da sempre basano le loro dottrine e pratiche sulle Sacre Scritture. Le insegnano ai figli fin da piccoli e quando questi sono abbastanza adulti per fare una scelta pienamente consapevole, chiedono di essere battezzati, per entrare a far parte ufficialmente della confessione religiosa.

Ci sono anche adulti che si avvicinano all'organizzazione dei Testimoni di Geova e dopo un approfondito studio della Bibbia, accettano di farne parte. Anch'essi chiedono di essere immersi in acqua, per rendere evidente la loro scelta.

Fra gli ultimi battezzati della congregazione che si raduna nella Sala del Regno di Palagano (località La Preda), ci sono due giovani cresciuti in famiglie di Testimoni, un sessantenne che si è avvicinato al gruppo religioso negli ultimi anni e due donne.

I loro battesimi sono stati celebrati durante i tre grandi congressi annuali tenuti generalmente nella Sala delle Assemblee dei Testimoni di Geova di Imola. Il complesso è formato da una grande sala chiusa che può ospitare oltre 2.000 persone e da uno spazio coperto che aumenta la capienza a circa 5.000 presenti. Nell'interno della Sala è stato preparato un locale che contiene una vasca per l'immersione. Fin dai tempi di Gesù il battesimo fu celebrato con questa modalità, come confermano le fonti storiche. La New Catholic Encyclopedia (1967) afferma: "E' evidente che nella Chiesa primitiva il battesimo avveniva per immersione". Il periodico Ministry aggiunge: "Le testimonianze archeologiche confermano, di là da ogni dubbio, che nei primi dieci - quattordici secoli, il modo consueto di bat-

tezzare era per immersione". La stessa parola battesimo deriva dal greco *baptisma* che significa immersione. Molti antichi edifici religiosi conservano ancora ampie vasche usate per il battesimo degli adulti convertiti. Ce ne sono centinaia in tutte le regioni italiane, in molte nazioni europee, in paesi del Medio Oriente come Israele e Siria e nell'Africa settentrionale (Tunisia, Libia ed Egitto). Ci sono tracce di questi manufatti anche nel Frignano. Secondo due storici, la prima pieve che ha dato il nome al paese di Pievepelago conteneva "una vasca battesimale per il rito a immersione". Scrivendo per la zona di Pavullo, una studiosa menziona la tradizione della cappella rotonda altomedioevale di Monteobizzo che "potrebbe far pensare a un battistero, costruito forse ai piedi del monte per sfruttare le acque del rio del Vescovo, avvenendo il battesimo, nelle prime comunità cristiane, per immersione". Una vasca battesimale esagonale si trova nella Pieve di Fanano e una rotonda fu ricostruita, usando anche materiale antico, all'inizio del Novecento alla Pieve di Trebbio, in comune di Guiglia.

Nei suoi primi numeri, *La Luna nuova* si è occupata delle pievi o chiese battesimali fiorenti fra l'VIII e il XII secolo. Una di queste era quella di Rubbiano, oggi nel comune di Montefiorino. Due studiose bolognesi, Bianca Maria e Maddalena Grazia, hanno seguito lavori di restauro nella chiesa e hanno scritto che era "fornita di battistero". Anche alcuni studi di storia locale ritengono possibile l'esistenza di un piccolo battistero con una vasca battesimale per immersione, come proverebbe il fossato vicino alla chiesa. Il battesimo per immersione degli adulti, ancora usato da alcune organizzazioni religiose, compresi i Testimoni di Geova, ha attraversato i secoli e porta nel terzo millennio il suo profondo significato: la cessazione o "morte" di una vita non dedicata a Dio e la seguente "risurrezione" o rinascita per servire il Creatore.

Romano Salaroli

(aresal1@tin.it)

Ufficio Relazioni Pubbliche

Testimoni di Geova Appennino modenese

GRAZIE

Il laboratorio informatico della scuola primaria è finalmente ben attrezzato e funzionante grazie alla sensibilità che l'amministrazione comunale dimostra verso le problematiche della scuola.

Un grazie sentito al sindaco, all'assessore Facchini Laura e ai "tecnici" volontari Celli Michele e Facchini Marco, che hanno offerto tempo e competenze per il ripristino dei computer.

Gli alunni ora saranno felici di poter utilizzare regolarmente il laboratorio. Ancora Grazie.

Le insegnanti della scuola primaria di Palagano

La Ballata della Valle

19^a
PARTE

Da tutti conosciuto, **Romanino** ⁽¹⁾ ricco d'iniziativa e intuizione lo vedevi al lavor di buon mattino ben disposto con tutte le persone di grande compagnia, ma "birichino" (quando legò il badile sul cassone). A Champoluc con noi faceva i "ciacci" e la neve scendeva a larghi stracci!

Uno dei quattro, **Ezio** ⁽²⁾, coi fratelli che al Borgo dei Pianacci ebbe i natali mi fu maestro e duce ai tempi belli, in ufficio scambiando "nazionali" tecnico acuto e scevro d'orpelli di carisma e d'acume senza eguali per millanta nozioni che mi ha dato un ricordo affettuoso e sempre grato!

Dai Romei dei Macampori, **Donato** ⁽³⁾ mite, paziente, buon lavoratore di fratelli e sorelle ultimo nato aveva per la vigna grande amore con tutti generoso e ben stimato suo difetto più grosso "troppo cuore" sembrava fatto per la compagnia perché portava ovunque l'allegria.

A casa dei mezzadri, sotto Chiesa nacque nel 36 **Tosi Flaviano** ⁽⁴⁾ del "beneficio" lavorò all'impresa e diventò sciator giù da Campiano era il più forte in salto ed in discesa restando sempre semplice e alla mano giovane ce lo tolse un brutto male ma l'affetto per lui rimane uguale!

⁽¹⁾ **Facchini Romano** (1953-2005).

Figlio di Giuseppe e Rioli Rosa, abita in Viale S. Francesco coi fratelli Angela e Giovanni; frequenta le elementari, poi le medie "serali" perché non vuole continuare gli studi, ma dedicarsi alle attività della famiglia. Verso i sedici anni è occupato come apprendista meccanico presso un'officina locale, poi, appena conseguita la patente di guida, si dedica interamente alle attività della Ditta Facchini: trasporti, legname, terriccio per fiori. Romano è un lavoratore instancabile e polivalente, guida ogni tipo di autocarro e lavora con macchine operatrici di ogni genere. È il fulcro di tante attività del paese e, per ogni necessità, è sempre disponibile coi suoi mezzi ad aiutare senza pretendere paghe o compensi. È stato uno dei primi "ciacciai" ed



ha anche partecipato alla spedizione a Champoluc in Valle d'Aosta per una vacanza indimenticabile. Dei moltissimi scherzi che ha organizzato ricordo quando, assieme ad altri, ha portato la mia "126" sul palco della corale davanti alla chiesa nel giorno della sagra; un'altra volta lo scherzo fu fatto ai cantonieri comunali legando loro il badile al camion col filo di ferro. Lo ricordiamo tutti con affetto e simpatia.

⁽²⁾ **Piacentini Ezio** (1926-1995). Nasce ai "Pianacci" di Palagano da numerosa famiglia, tre fratelli e tre sorelle; trascorre in paese fanciullezza e adolescenza, quindi frequenta il Liceo Classico a Correggio ove svolge anche funzioni di "istitutore" per gli altri studenti. Segue inizialmente la

scuola per corrispondenza Radio Elettra-Torino, quindi gli studi di ingegneria. Negli anni 1942/44, costretto ad interrompere parzialmente gli studi, si unisce ai gruppi di partigiani locali, coi quali una notte, partendo da Boccassuolo a piedi, raggiunse la Linea Gotica attraverso il passo del "Rondinaio". Negli anni del dopoguerra, dal 1950 al 1954, emigra in Australia, a Melbourne, ove lavora e frequenta scuole di elettronica. Nel 1955, richiamato in Italia dal fratello Stefano, inizia l'attività nell'impresa costruzioni Fr.Illi Piacentini. Nel 1958 si unisce in matrimonio con Rioli Erminia, insegnante, che gli darà due figlie: Virginia e Patrizia. Ho conosciuto molto bene Ezio negli anni 1956/1957 perché lavoravo alla contabilità e libri paga, assieme a lui, nell'ufficio dei



Pianacci: era un tecnico eccezionale che sapeva trasmettere in modo semplice e chiaro anche le nozioni più ostiche; per l'impresa Piacentini era certamente un capo-cantiere insostituibile: in quegli anni ha diretto i lavori del Sanatorio di "Selva dei Pini", dell'Istituto delle Suore di Palagano, delle seggiovie del Pulicchio e di Passo del Lupo, degli acquedotti di Polinago, Romanoro e Montecreto; di questi e di altri lavori curava anche i rilievi tecnici e gli stati d'avanzamento. Tre brevi episodi del mio indelebile ricordo di Ezio: fumavamo entrambi le "Nazionali Comuni" (pacchetto blu), lui sfilava dal mio le sigarette dure, io prendevo dal suo quelle morbide; un mattino d'estate, prestissimo, partimmo alla volta di Romanoro con la "1100" a metano per i rilievi di un acquedotto, giunti sul monte di Rovolo ci fermammo a casa di un contadino alle 6,30 e la moglie ci preparò la colazione con uova e pancetta (alla moda australiana...); un venerdì sera, rientrando dalle Piane di Mocogno a rimorchio perché io ed il geometra Botti avevamo rotto entrambi i semiassi, lasciammo la "1100" in officina da Mario per la riparazione: quando il sabato pomeriggio Ezio venne a ritirare l'auto per andare "a morosa", dovette aspettare l'arrivo di Stefano da Modena con l'altra "1100", imprecaando abbastanza vivacemente.

(3) **Romei Donato** (1940-2002). Nato ai "Macampori" di Palagano da famiglia numerosa: tre fratelli, Giulio, Rodolfo e Tarcisio, e tre sorelle, Cristina, Maria e Mirella. Vive a Palagano fanciullezza e adolescenza; frequenta le elementari quindi lavora nell'azienda agricola del padre. Non è chiamato alla leva perché già due fratelli hanno effettuato il servizio militare. Dopo una breve parentesi di lavoro in Svizzera, ove svolge attività di manovale e muratore col fratello Tarcisio, resta sempre in paese continuando a dedicarsi all'agricoltura con particolare riguardo alla conduzione della vigna.

La vigna è per lui un lavoro e un passatempo, produce ottimo vino, specialmente bianco, ed è famoso per le sue "grappe" che quasi sempre regala ad amici e conoscenti. È d'indole buona e rispettoso di tutti, ha molti amici, ma, proprio per il troppo buon cuore, qualche volta viene circuito e finisce in piccoli guai. Muore improvvisamente ancora abbastanza giovane, lasciando in tutti un caro affettuoso ricordo.

(4) **Tosi Flaviano** (1936-1972). Nasce nella casa contadina del beneficio parrocchiale di Palagano da Benedetto e Facchini Rosa; ha un fratello, Fausto, e due sorelle, Celina e Suor Benedetta. Frequenta le scuole elementari a Palagano, poi inizia a lavorare nell'azienda agricola e, d'inverno, comincia a sciare nella bellissima discesa di "Campiano", ove traccia piste e trampolini per i salti. Assieme al fratello prepara rustici sci in "nûsa màta" e attacchi con cinghie e cinture tolti al "giogo" del-



le vacche. Fausto era più tecnico, ma Flaviano aveva molto coraggio e si buttava a testa bassa in ogni discesa; da Montemolino a Palagano preparava una pista attraverso i campi con il salto di ben tre strade, era insomma il più forte sciatore del paese. Svolge il servizio militare come Alpino negli anni 1958/1960. Ricordo bene due episodi: quando mi prese sulle spalle per fare il salto sul trampolino di "Campiano" ed io, come un proiettile, finii piantato nella neve a testa in giù; un'altra volta, nella stalla, a giocare a "briscola 31" seduti sugli sgabelli della mungitura. Negli anni 1964/65, al ritorno dal servizio militare, realizzò una stalla propria a Toggiano, lavorando sempre lì finché fu in buona salute. Era sempre allegro e di compagnia, nelle lunghe serate d'inverno giocava volentieri a carte, "bestia" e "mazzino".



L'andar dal témp

A breve verrà dato alle stampe il libro "L'andar dal témp" di Bruno Ricchi.

Si tratta della raccolta di quasi tutte le poesie del nostro poeta dialettale; come dice il titolo, l'autore sembra quasi invitare il lettore a non dimenticare l'inesorabile trascorrere del tempo.

La nostalgia di un passato ormai remoto, sostituito dalla società dei consumi e della velocità, è il motivo

legante di tutta l'opera, assieme ad una sorta di saggezza antica fondata su valori ancestrali tipici della gente di montagna. Leggendo le sue poesie si colgono le relazioni profonde, costruite fin dall'infanzia, semplici e vere basate piu sui fatti che sulle parole che hanno segnato e formato l'autore. Non mancano richiami ad una gastronomia golosa ma sobria, all'attualità, alla politica e al costume senza mai andare a compromettere però l'ispirazione poetica dell'autore. Il testo è corredato da belle fotografie che completano e arricchiscono l'opera.

riflessioni



*"Noi sappiamo che la terra non appartiene all'uomo,
è l'uomo che appartiene alla terra.*

Questo sappiamo.

*Tutte le cose sono collegate come il sangue
che unisce una famiglia.*

Tutto è connesso.

Quello che accade alla terra, accade ai figli della terra.

*L'uomo non ha tessuto la trama della vita,
in essa egli non è che un filo.*

Qualsiasi cosa egli faccia alla trama lo fa a se stesso"

(dalla risposta del capo indiano Seattle al Presidente americano nel 1854)